

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 16 aprile 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2180

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato non ha consentito per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimanderemo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

*I problemi della Conferenza economica di Parigi.*

*Ripercussione della guerra sul commercio estero delle nazioni belligeranti.*

*Per l'italianità d'un Istituto scientifico — E. Z.*

*Necessità di solidarietà economica tra Francia e Italia.*

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

I porti italiani nella economia nazionale — L'esercizio ferroviario di Stato durante la guerra: Prodotti e spese — Risultati finanziari — Il bilancio dell'emigrazione — Banca d'Italia: Relazione del Direttore Generale alla Adunanza Generale Ordinaria degli Azionisti tenuta in Roma il giorno 30 marzo 1916 sulle operazioni fatte dalla Banca nell'anno 1915.

### EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Il Congresso economico di Parigi ed il commercio degli Alleati — I prezzi dei generi di consumo popolare.

### FINANZE DI STATO.

Il cambio e la circolazione — Le operazioni del « Clearing House » nel 1915 — La finanza inglese e la guerra — Il quarto prestito di guerra germanico — Progetto di requisizione dell'oro in Russia — La questione dell'oro nella Scandinavia — Prestito austro-ungarico — La situazione finanziaria del Montenegro — Le imposte dirette in Francia

### IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

*Un'osservazione ovvia, ma trascurata sulle nuove industrie, LUIGI LUZZATTI — La seconda guerra, CESARE SARONNO — La burocrazia, UGO ANCONA — L'esportazione e il Governo, ANGELO MARIANI.*

### LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Requisizione generale di prodotti metallurgici.

### NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

L'importanza dell'industria serica nella nostra economia nazionale — I combustibili fossili in Italia — Produzione dei cereali — Il commercio estero della Spagna nel 1915 — Il costo della guerra — Le importazioni in Svizzera nel 1915 — I raccolti del lino e della canapa in Russia — Scambi commerciali in Inghilterra — Il mercato del caffè in Santos nel primo semestre del 1915-1916 — La produzione viticola italiana.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

*I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.*

## PARTE ECONOMICA

### I problemi della Conferenza economica di Parigi

L'importanza di questo evento, di cui abbiamo già fatto cenno fino dal mese scorso (1), incomincia ad appassionare i cultori delle discipline economiche e per quanto non appaiano ancora, nè può essere diversamente, le possibili soluzioni che una intesa economica dei popoli alleati potrà acottare, pure si cominciano a delineare embrionalmente i problemi principali.

Il rinvio, sebbene breve della Conferenza e la premessa di un convegno economico interparlamentare preparatorio della Conferenza stessa, daranno pertanto modo di formulare le principali questioni che dovranno essere discusse per ora. Ad ogni modo, perchè due e ben distinti sono gli scopi da raggiungere e cioè l'uno, più urgente, in riguardo ad un accordo per dare maggior forza al blocco contro gli Imperi Centrali ed aggravare il loro disagio economico, l'altro, più remoto, sull'atteggiamento che gli Stati alleati dovranno tenere dopo la pace per combattere la concorrenza commerciale ed industriale della Germania, e perchè quest'ultimo obbiettivo interessa più direttamente ed intimamente le nostre ricerche, vi sarà tempo per discutere e addivenire a proposte concrete ed a conclusioni, il che ci proponiamo di fare, ci auguriamo, anche col concorso dei tanti nostri illustri amici che ci soccorrono della loro specifica ed alta competenza.

Fra questi ve ne hanno di quelli i quali fino da ora muovono una giusta pregiudiziale. Essi così ragionano: se voi Nazioni alleate, vi proponete una lotta economica ad oltranza contro le Potenze nemiche, e ritenete di poter combattere una tale lotta sulla base di strette vostre, perchè non cominciate fino da ora a migliorare gli accordi commerciali fra voi esistenti; a modificare ad esempio le reciproche tariffe ferroviarie che pur hanno tanta parte nello elidere o nello aggravare le limitazioni daziarie? E specificando, la domanda si formulava in un problema iniziale di grande semplicità: perchè voi Francia ed Italia, non sciogliete le riserve contenute nell'accordo commerciale del 1898 e non cominciate a concedere la tariffa convenzionale alle reti italiane, in compenso di altrettanto per i tessuti francesi?

Come il lettore vede siamo in piena discussione dei problemi che la Conferenza dovrà affrontare, i quali, se tutti si presentassero così semplici e materati in sole voci di tariffa, potrebbero condurre a proficue conclusioni, come del resto sono sempre state le discussioni intorno ai trattati di commercio, in breve momento e senza troppa difficoltà. Ma la Conferenza di Parigi, ci sembra, non sia chiamata a discutere la rinnovazione o meno dei trattati di commercio oggi esistenti fra l'Italia e la Fran-

(1) V. *Economista*, 12 marzo 1916, n. 2184: *La Conferenza economica di Parigi*.

cia, o fra la Francia e l'Inghilterra: questo sarà uno dei gruppi delle diverse questioni da trattare, ma non certo il principale.

Infatti del gruppo degli alleati fanno parte nazioni le quali hanno fin qui adottati due opposti criteri di economia internazionale: gli uni, Italia, Francia, Russia, hanno da tempo, ormai lunghissimo, abbracciato il principio del protezionismo agricolo ed industriale, l'altra, l'Inghilterra, è stata fin qui campione unico e fedele del liberismo Smithiano e Codbeniano.

E nella contemporaneità di sistemi così diametralmente opposti si sono stabiliti rapporti economici e commerciali fra i paesi alleati, tali che grave reciproco pregiudizio ne deriverebbe sia col passaggio del gruppo protezionista al liberismo, sia da quello dell'Inghilterra al protezionismo, per quanto quest'ultimo possa a nostro credere subire tali attenuanti nei riguardi dei paesi alleati e così specifica intensificazione nei riguardi degli Imperi Centrali che si vogliono combattere, da consentire pur sempre una possibilità di intesa.

Comunque però la questione prima e che più dovrà interessare i primi passi della Conferenza dovrà essere senza dubbio alcuno, la posizione che l'Inghilterra dovrà assumere nella lotta: si presenterà essa tenace nelle sue convinzioni liberiste, od accederà alle correnti ormai notevoli sviluppatesi nelle Isole Britanniche per l'avvento di un protezionismo combattivo della espansione economica germanica? Ci sembra evidente che dalla soluzione di questo primo punto potranno dipendere tutte le direttive della questioni successive che gli alleati si proporranno.

E fra le successive vediamo allora delinearsi questo secondo problema: la lotta economica che noi ci proponiamo di combattere contro gli Imperi Centrali potrà essere maggiormente efficace quanto più saranno ridotte od eliminate le barriere doganali esistenti fra di noi, oppure sarà egualmente efficace indipendentemente da quelle? E' inverosimile da una risposta decisiva in una questione così nuova e di tale mole, ma non ci sembra di errare nel ritenere che come nei problemi militari la adozione del criterio di un fronte unico possa avere giovato anziché nociuto alla causa comune, così quanto minore sarà l'attrito di concorrenze e di rivalità commerciali od industriali fra i popoli che si uniscono per combattere contro una terza forza economica, tanto minore sarà il dispendio di energie e la somma delle forze utili.

Nè d'altra parte potremmo ritenere oggi facilmente raggiungibile una assegnazione della produzione quale la vagheggia il « Board of Trade » inglese, il quale di recente così formulava alcune proposte:

Vi sono alcune industrie inglesi che potrebbero essere grandemente sviluppate a danno di quelle tedesche, come vi sono generi manifatturati provenienti esclusivamente dalla Germania che potrebbero essere fabbricati con vantaggio dell'Italia o dalla Francia, ove l'Inghilterra potrebbe acquistarli. Per esempio, prima della guerra, si importavano dalla Germania in Inghilterra generi di cancelleria per un valore di circa 46 milioni di lire; vetterie per 31 milioni, terraglie e porcellane per 18 milioni, giocattoli, gioielli ed argenterie, oggetti di pelle, ecc. Ora tutte queste merci potrebbero essere agevolmente sostituite con merci fabbricate in Italia od in Francia. Così l'Inghilterra importava, prima della guerra, per oltre 25 milioni di lire di macchinario elettrico ogni anno, per 12 milioni di magneti per automobili, ed una enorme quantità di altro macchinario che può benissimo prodursi nel Regno Unito.

Orbene, la attuazione di tali proposte come potrebbe effettuarsi senza la base di un rispondente protezionismo o senza una adeguata garanzia che le industrie francesi, ad esempio, non si mettano a fare concorrenza nello stesso articolo a quelle italiane, o quelle inglesi a quelle francesi?

Non si rechino a meraviglia i nostri lettori che da queste colonne si possa invocare la forza della tariffa doganale a tutela delle industrie: essi comprendono facilmente che è nella posizione relativa e non già assoluta degli Stati che conviene di accedere ad un principio che nell'assolutismo teorico riteniamo tuttora condannevole.

\*

Nella brevità che ci è consentita abbiamo solo voluto accennare ad alcuni problemi ed all'aspetto col quale si affacciano alla discussione della Conferenza di Parigi. Ritorniamo sull'argomento non appena si saranno meglio delineate le diverse tendenze.

#### Ripercussione della guerra sul commercio estero delle nazioni belligeranti

Nella pregevolissima Relazione della Giunta Generale del Bilancio, redatta dall'on. Alessio, sul disegno di legge, relativo allo stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno finanziario 1915-16, sono contenute le seguenti interessanti considerazioni sulle ripercussioni della guerra europea sul commercio estero delle nazioni belligeranti.

La guerra mondiale provocò notevoli ripercussioni sulle condizioni delle nazioni belligeranti, per quanto concerne i loro rapporti di commercio internazionale. Finchè si tratta di considerare le loro relazioni interne o di economia nazionale si può « fino ad un certo punto » accettare la conclusione di Carlo Gide (1), che la guerra non abbia avuto e non abbia alcun effetto sulle condizioni di questa. E ciò vuoi perchè i Governi europei, tranne la Gran Bretagna, provvidero ai pagamenti emettendo semplici promesse di credito, le quali non avranno una definitiva soluzione se non dopo la pace, vuoi perchè la guerra agisce al pari di una industria di lusso che, anche in periodi normali sottrae enormi masse ad una normale e rapida riproduzione. Diciamo « sino ad un certo punto » perchè non possiamo ammettere, che il ciclo della riproduzione economica, per quanto temporaneamente, almeno in parte, non alterato dalla guerra — dacchè il reddito nazionale complessivo supplisce al risarcimento delle materie prime e sussidiarie, al logoro dei capitali fissi e al mantenimento della popolazione combattente — non abbia dopo un dato periodo una sosta. E ciò in conseguenza dell'assorbimento della quantità di ricchezza materiale via via distrutta, che non ritorna al processo di riproduzione. Ma nei rapporti internazionali la guerra ha indiscutibili ripercussioni e queste si manifestano nei cambiamenti, che avvengono nel movimento commerciale ed hanno in riflesso ancora più sintetico e preciso nel corso dei cambi. Alcune nazioni belligeranti guadagnano. Altre perdono in misura maggiore o minore. In tutte si mutano le prevalenze per l'una o per l'altra importazione od esportazione. Costante poi e sensibilissimo è dovunque l'indebitamento dell'Europa verso il Nord-America. E tale indebitamento è tanto più grave quanto più difficili sono le condizioni economiche delle nazioni belligeranti.

Difatti non è un mistero per alcuno, che la Gran Bretagna, la quale pur largamente provvede alle spese di guerra, non ha subito, nè subisce alcun detrimento nella sua economia nazionale. Essa non ha perduto la sua clientela commerciale, che le deriva principalmente dal traffico con le colonie ed ha acquistato gran parte della clientela europea perduta

(1) *Scientia* 1° febbraio 1916. GIDE, *La dépenses de la guerre et leurs conséquences économiques.*

dalla Germania. Questa al contrario si è trovata nella situazione opposta. I suoi rapporti con le colonie inglesi, furono spezzati o addirittura distrutti. Infine la sua clientela commerciale, in massima parte europea, si è rivolta o alla Gran Bretagna o agli Stati Uniti d'America o alle nazioni neutrali. Per quanto poi concerne i rapporti dell'economia europea con gli Stati Uniti d'America, l'Europa allo scoppio della guerra avrebbe dovuto procurarsi denaro in contanti, realizzando in America valori americani per circa 30 miliardi di titoli. Il che avrebbe creato una situazione monetaria assai difficile per l'Unione, se questa non avesse potuto correre ai ripari dando le merci, di cui l'Europa aveva incessante e crescente bisogno. I ritiri di cereali, di fili di ferro, di automobili, di scarpe, di cannoni, di carni in conserva, di cotone, di torni, di cavalli, di coperte, di medicinali ripristinarono l'equilibrio, migliorando la situazione monetaria nord-americana. Vennero così determinate due correnti, di cui l'una andò prevalendo sempre più sulla seconda, e cioè una corrente di merci e prodotti esportati dall'America verso l'Europa, una corrente di valori e di capitali esportati dall'Europa verso l'America. Difatti l'inesorabile persistenza della guerra provocò il predominio della prima corrente, non essendo un mistero per alcuno che il deficit mensile dell'Europa verso l'America oscillò ed oscillò dai 700 agli 800 milioni di lire.

La situazione commerciale internazionale dell'Italia subì e subisce notevole detrimento per effetto della guerra. Il che dimostra l'importanza non soltanto dello sforzo militare, ma dei sacrifici economici da noi incontrati per il trionfo delle idealità, che abbiamo comuni coi nostri alleati. Ed invero le statistiche commerciali stanno a provarlo. Convieni, per la necessità di comparazione, limitare l'esame ai primi dieci mesi così per l'anno 1915 come per gli anni anteriori, con cui si effettua il confronto.

E' noto che dal 1908 al 1913 il nostro commercio di importazione e di esportazione insieme riunito, non compresi i metalli preziosi, salì da 4.642.537.866 a 6.157.277.512. L'eccedenza della importazione sull'esportazione fu nel periodo 1908-12 di 1.216.969.9000, in gran parte saldata, com'è noto, dalle rimesse dei nostri emigranti e dalle spese dei forestieri.

Ora il commercio totale di importazione e di esportazione nei dieci mesi degli ultimi tre anni subì le seguenti vicende:

Importazione ed esportazione riunite, dedotti i metalli preziosi dal 1° gennaio al 31 ottobre degli anni:

		Eccedenza delle importazioni sulle esportazioni
1913 . . . . .	L. 4.947.402.498	L. 923.686.566
1914 . . . . .	» 4.357.010.430	» 660.537.666
1915 . . . . .	» 4.469.063.654	» 729.859.986

Quindi nel totale dei dieci mesi fra il 1913 e il 1915 vi fu una diminuzione di 478 milioni e andò completamente a debito dell'economia nazionale la differenza fra le importazioni e le esportazioni, essendo cessate le spese dei forestieri e le rimesse degli emigranti.

### Per l'italianità d'un Istituto scientifico

E' difficile trovare chi sia stato anche una sola volta a Napoli e non abbia visitato quella Stazione Zoologica, come ufficialmente si intitola, che i più chiamano Acquario. Il bell'edificio sorge tra il verde dell'amenissima Villa comunale e quasi in riva al mare. Anche per i profani sono oggetto d'ammirazione e di svago istruttivo le numerose vasche, artisticamente allestite, dove vivono e si muovono nel proprio elemento, cioè nell'acqua marina, e su fondi sabbiosi o rocciosi e tra alghe e muschi, i più svariati e curiosi tipi di pesci, di crostacei, di molluschi, qua separati in specie e famiglie, come le caste dell'India, là mescolati democraticamente, come i cittadini di un moderno Stato occidentale, mentre il tutto insieme offre uno spettacolo raro e caratteristico di strane forme in moto e di colori vivi e cangianti. Gli studiosi poi, ammessi alla visita di tutto lo stabilimento, o al lavoro scientifico, trovano il loro pascolo in-

tellettuale anche nel reparto dell'Istituto fisiologico, nelle stanze destinate alla anatomia degli animali marini, alla conservazione di alcuni loro esemplari nell'alcool, agli esami microscopici, e nelle sale quiete e signorili della biblioteca, che naturalmente è di indole affatto speciale e che è ricchissima.

Per quanto Istituti congeneri, non però moltissimi, esistano in altre città di Europa, quello di Napoli tiene il primato, sia per la ricchezza della fauna marina che contraddistingue il Mediterraneo, sia per i caratteri del suo impianto, che lo rendono frequentato da scienziati e da studenti d'ogni nazione. Esso poi fornisce altri acquari e musei zoologici anche lontani con gli esemplari animali trovati nel mare da un battello peschereccio di sua proprietà od offertigli dai pescatori napoletani; e in pari tempo diffonde per tutta l'Europa dotta le sue pregiate pubblicazioni. E' dunque un Istituto « sui generis », che onora chi ebbe il merito di dargli vita e sviluppo, e conferisce un lustro alla città di Napoli.

Ebbe fino a ieri, può dirsi, un carattere internazionale, ma prevalentemente tedesco. Non vi può essere chi neghi o dubiti che è adesso venuto il giorno di fargliene acquistare, pur lasciandogli quello internazionale, uno prevalentemente italiano. Vi sono però su questo punto alcuni interessi forse in contrasto. Vediamoli.

La Stazione Zoologica, nei primi anni assai più piccola che adesso, venne fondata nel 1872 dal valente naturalista tedesco Antonio Dohrn, che la direbbe fino alla sua morte avvenuta nel 1909. Egli vi aveva speso molto danaro del proprio. Il comune di Napoli gli aveva concesso gratuitamente il suolo, stipulando con lui una convenzione della durata di 30 anni, in capo ai quali il comune stesso, che già ne veniva riconosciuto proprietario, avrebbe preso anche l'effettivo possesso degli edifici e di tutto ciò che contenevano. Affluirono intanto i sussidi. Quello del Governo italiano, rimasto sempre inalterato, è di annue lire 5000, che servono per le pubblicazioni e per la biblioteca. Quello assai lauto del Governo germanico per alcuni anni di 30.000 marchi, poi fu trasformato in un certo numero di « posti di studio ». I posti di studio, di lire 2500 l'uno, danno diritto di frequentare la Stazione Zoologica, a farvi esperimenti, analisi, disserzioni, a valersi di tutta la sua suppellettile e della biblioteca, nonchè a veder pubblicati i propri lavori scientifici nei suoi accreditati periodici. Non sempre sono istituiti dai Governi, per lo più invece da Associazioni scientifiche. Di giovani di diversi paesi che ne fruiscono, ve ne suole essere, in tempi normali, una cinquantina almeno. Il relativo suindicato importo costituisce per la Stazione una cospicua entrata. Un'altra, minore, viene data dalla vendita di animali marini conservati nell'alcool. E un'altra pure ragguardevole viene ricavata dalla tassa d'ingresso all'Acquario; la quale, se perfino in questo magro anno di guerra frutta dalle 800 alle 1000 lire al mese, in tempi di pace, quando il pubblico internazionale accorreva copioso, qualche volta superò le 80 mila lire annue. Tutti questi proventi venivano amministrati dal prof. Dohrn, e goduti da lui i sopravanzi delle entrate sulle spese. Nulla di male, se tali erano i patti, per tutto il trentennio di durata della convenzione; ma il comune, come proprietario, avrebbe avuto interesse a non prolungare di un solo giorno cotesto periodo già non breve, e invece (sembra incredibile!) nel 1885 si indusse a prolungarlo fino a 90 anni, cedendo docilmente alle istanze del Dohrn, il quale ottenne inoltre che alla sua morte l'usufrutto della Stazione passasse ai suoi figli, loro vita natural durante. E' anche strano che in tali nuovi patti non si immischiasse punto il Governo italiano, che pure, come si è visto, largisce un sussidio. E più strano di tutto è che in tanti anni nè Governo nè Municipio abbiano mai chiesto di vedere un po' i conti dell'azienda. Il Dohrn presentava i bilanci al Governo germanico e al Console tedesco di Napoli! Si aggiunga che le nostre Autorità non pensarono mai a ordinare che della Stazione Zoologica fosse fatto un inventario. E se a suo tempo, cioè prima dello scadere della convenzione, tutto o quasi tutto fosse andato sottratto e disperso? Ma ora lasciamo stare le molte imprevidenze, i molti torti di azione e di omissione, e vediamo che cosa è accaduto.

Morto nel 1909 il prof. Antonio Dohrn, gli successe il figlio Rinaldo. Preso ormai l'avviamento, dal lato scientifico le cose continuarono a andar bene. Vi sarebbe stato da lamentare il fatto che adagio adagio tutto il personale e scientifico e amministrativo era diventato tedesco, restando italiano il personale subalterno. Ma allora nessuno ci badava. Entrata poi l'Italia nella guerra europea, nel maggio 1915 il signor Dohrn e i suoi connazionali se ne andarono, lasciando la Stazione in uno stato d'abbandono. Il Municipio finalmente si scosse e chiese provvedimenti al Governo, che nominò subito una Commissione di inchiesta. Questa, che si componeva del prof. Monticelli, titolare della cattedra di zoologia in Napoli, di un altro professore d'Università e d'un Capo divisione del Ministero dell'Istruzione Pubblica, compilò senza indugio un primo inventario (uno più minuto e completo è adesso in corso di compilazione) e dopo avere riferito sullo stato complessivo delle cose, fu trasformata in Commissione amministrativa, con poteri più ampi, con mandato più largo. Infatti attende alla gestione straordinaria della Stazione Zoologica col doppio incarico di assicurare l'integrità del patrimonio di essa e di provvedere a che la sua funzione scientifica non resti interrotta.

Cotesta funzione durante la guerra è inevitabilmente meno viva. Fra i contributi per posti di studio mancano quelli degli Imperi centrali. Sempre per il fatto della guerra mancano quasi tutti gli studiosi, e italiani e dei paesi alleati o neutri, che frequentano la Stazione. A pace fatta, la vita scientifica riprenderà movimento e vigore. Ma la situazione giuridico economica quale verrà ad essere?

Alcuni opinano che Governo e Municipio devono riscattare interamente il nobile Istituto dal suo concessionario. Se il Dohrn vi si presta di buon grado, nulla di meglio; altrimenti non sembra che a suo riguardo si possa procedere in modo coercitivo, perchè la convenzione del 1885, improvvida fin che si vuole, è pur sempre in vigore. Egli aveva pur nominato, prima di partire, un suo procuratore. Se tornerà, è possibile, diremo anzi abbastanza sperabile, che si presti al riscatto, visto che senza dubbio troverà l'aria molto mutata, non più possibile una sua facile e incontestata dittatura, ben decise e già assuefatte le Autorità italiane ed esercitare operosamente la parte che loro spetta di vigilanza nella gestione.

La quale non si limiterà a volere la presentazione dei bilanci e le opportune garanzie per la buona manutenzione degli edifici e di tutto ciò che contengono; ma anche ad avere una rappresentanza nella direzione, e a far sì che nel personale amministrativo e scientifico predomini, pur senza esclusività, l'elemento italiano. Tutto questo potrà e dovrà accadere in ogni caso, riscatto o no.

Frattanto, per conservare alla Stazione Zoologica di Napoli il suo carattere internazionale, ma introdurrevi, come è desiderabile e giusto, una prevalenza italiana, si è già iniziato un altro movimento utile: ed è una specie di propaganda per sollecitare le numerose Università e Accademie e Società scientifiche del Regno ad acquistare, col pagamento del relativo prezzo, altrettanti posti di studiosi. Siffatta propaganda deve secondarsi da ognuno che ne abbia la possibilità e l'occasione. Anche questa è una forma di patriottismo, e non delle meno degne.

E. Z.

### Necessità di solidarietà economica tra Francia e Italia

In questa ora tragica della storia europea, tra Francia e Italia oltre la solidarietà politica è necessaria, indispensabile la loro solidarietà anche nel campo economico. A ciò tendono gli sforzi degli uomini più eminenti dei due paesi ed è da augurarsi che questi sforzi conducano al più presto ad un pratico risultato.

**Le condizioni economiche.** — Sempre i rapporti economici fra Italia e Francia hanno seguito da vicino le loro vicende politiche. Esaminando la storia di questi ultimi tempi e compulsando le statistiche commercialisi ha che prima della malaugurata rot-

tura commerciale del 1888 la Francia teneva il primo e secondo posto nei nostri scambi commerciali coll'estero: nel 1886 abbiamo, col mercato francese, avuto:

	Milioni di lire	% sul nostro commercio totale
Importazione . . . . .	310.8	21.3%
Esportazioni . . . . .	440.9	42.8%

Dopo il 1888 il commercio colla Francia viene oltrepassato da quello colla Germania, coll'Inghilterra, cogli Stati Uniti. Il ravvicinamento politico consolidatosi col «modus-vivendi» commerciale del 1898 ha bensì consentito al commercio italo-francese di segnare, nell'ultimo quindicennio, l'incremento che segnavano i nostri scambi commerciali con tutti i grandi mercati del mondo: ma non si è più raggiunta la situazione di un tempo e le cifre rimangono ancora inferiori a quelle del nostro commercio con vari altri paesi.

Nel recente quinquennio 1908-12 la Francia ha tenuto il quarto posto nei nostri scambi commerciali: la sua posizione può desumersi dalle seguenti medie annue del quinquennio:

	Importazioni (Milioni di Lire)	Esportazioni
Germania . . . . .	612.7 (16.7%)	295.0 (14.4%)
Inghilterra . . . . .	521.7 (15.6%)	199.4 (9.7%)
Stati Uniti . . . . .	522.7 (12.8%)	249.8 (12.2%)
Francia . . . . .	283.3 (9.5%)	209.9 (10.2%)
Austria Ungheria . . . . .	264.4 (9.1%)	173.7 (8.5%)

Purtroppo le tendenze protezioniste prevalse nell'uno e nell'altro paese hanno avuto una influenza che ancora dura sui reciproci regimi doganali e contribuisce a spiegare la minor ripresa delle nostre relazioni commerciali colla Francia. Nel 1913 le nostre importazioni in Francia toccano i 283.3 milioni; le nostre esportazioni i 231.4 milioni. Da quali più importanti e caratteristici gruppi di merci siano costituite queste cospicue correnti commerciali, lo si può desumere da queste cifre sommarie. Tra le importazioni dalla Francia i maggiori valori (nel 1913) sono rappresentati da:

	Milioni
Lane e suoi manufatti . . . . .	45.8
Profumerie, prod. chimici . . . . .	20.9
Sete e manufatti . . . . .	26.9
Pietre preziose lavorate . . . . .	18.5
Pelli crude e conciate . . . . .	22.3

Altri gruppi cospicui di importazioni dalla Francia sono: i lavori di gomma e guttaperca (7.315.500 lire); rottami e lavori di ghisa, ferro, acciaio, ecc. (17.924.800); olii fissi (6.086.600); argento greggio e lavorato (7.699.300); pesci e crostacei (6.022.100); merce-ria (6.574.400), ecc.

Tra le nostre esportazioni in Francia prevalgono:

	Milioni
Sete e manufatti . . . . .	66.6
Pelli crude . . . . .	17.2
Marmo, alabastro . . . . .	3.
Zolfo . . . . .	7.4
Canapa e stoppa . . . . .	11.3
Vini . . . . .	8.6
Pollame e uova . . . . .	7.8
Burro e formaggio . . . . .	7.
Agrumi, frutta, altri prod. veget. . . . .	13.4
Minerali metallici . . . . .	6.3
Olio d'oliva . . . . .	4.05

Altri gruppi cospicui sono costituiti dalle esportazioni di essenze e d'agrumi (3.384.600 lire); prodotti chimici, resine, ecc. (4.670.700); mobili di legno (4 milioni 228.100); riso (2.282.300); capelli (.832.300); pellicole da cinematografi (2.266.500); oggetti d'arte e collezioni (3.514.200), ecc.

**Il regime degli scambi.** — E' sulla base degli scambi attuali che si dovrà adattare un regime doganale più liberale in ambedue i paesi, non creazione estemporanea e caduca di quest'ora, ma condizione permanente di più intensi e liberi scambi di merci.

La Lega Franco-Italiana di Torino si è con più alacre intensità curata non solo dei rapporti politici,

ma anche di quelli economici tra le due nazioni sorelle, studiando di favorire in modo sempre maggiore e migliore i loro rapporti economici. Essa aveva all'uopo, tra l'altro, nel settembre 1915, aperta una inchiesta tra i ceti commerciali ed industriali sulla possibilità di un movimento che tendesse a far concorrenza e sostituire rapporti commerciali colla Francia alle importazioni e rapporti commerciali cogli Imperi tedeschi; chiedendo oltre le notizie sui prodotti da essi importati ed esportati, le condizioni di vendita, le condizioni doganali che più, secondo essi, peggioravano i rapporti commerciali colla Francia in confronto di quelli cogli Imperi tedeschi, invitandoli ed esporre le loro osservazioni in proposito. Sulle numerose risposte si sono avute interessanti relazioni delle quali si è rilevato le dipendenze del nostro consumo dall'esportazione tedesca, mentre in parte potrebbero essere sostituite da importazioni della Francia. Un'osservazione generale però è fatta dai commercianti ed industriali nostri: la più accurata confezione del prodotto francese, ma il minor prezzo di quelli tedeschi; minori prezzi e più comode condizioni di vendita (maggiore larghezza, dilazioni nei pagamenti, abbondanti rappresentanti, ecc.), mentre l'esportatore francese dimostra spesso apatia e diffidenza, esigendo magari il pagamento anticipato. Molti produttori italiani si lamentano di parecchi dazi francesi; come di quello di L. 3 sulle sete lavorate; quello sui filati di lana; sul riso; sui tessuti di cotone candido; sul vermouth; su vari legumi secchi, ecc.

Ora la Lega sta iniziando un'altra inchiesta per accertare quale migliore regime doganale può stabilirsi con reciproco vantaggio delle «maggioranze» economiche dei due paesi e in modo da dare una più vasta spinta agli scambi commerciali da una parte e l'altra.

**Gli scambi durante la guerra.** — Durante la guerra, secondo le ultime statistiche francesi, i nostri scambi colla Francia sono diventati:

	1915	Differenza sul 1914
	(Milioni fr.)	
Importazioni . . . . .	265,2	+ 49,8
Esportazioni . . . . .	335	+ 161,4

Le esportazioni in Francia sarebbero salite notevolmente al disopra delle importazioni. Ma siamo in periodo eccezionale, che dà andamenti in parte artificiosi alle correnti commerciali. La maggior solidarietà economica deve essere una permanente, più libera comunicazione reciproca, delle merci come degli spiriti, ottenuta vincendo le resistenze che, in Italia come in Francia, gruppetti particolaristi oppongono ad una riforma doganale, condizione essenziale per una maggior solidarietà sia economica che politica.

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

### I porti italiani nella economia nazionale

La «Riforma marittima» pubblica intorno al movimento commerciale nei porti italiani, uno studio interessante, una sintesi dell'articolo corredato da numerosi dati numerici.

Le nostre coste occupano 7000 km., il nostro confine terrestre 3000 km. La potenzialità di questo non supera, per le naturali difficoltà orografiche, certi limiti che diciamo raggiunti dopo gli ultimi trafori e i valichi delle linee ferroviarie. Ma l'efficienza dei porti e delle navi può sempre crescere. E noi soprattutto importiamo dal mare materie prime necessarie all'industria.

Il litorale della Sicilia e della Sardegna assorbe in totale circa 5 milioni di tonnellate del traffico. Il litorale della penisola lungo il Tirreno assorbe tonnellate 20.500.000, il litorale fra l'Jonio tonnellate 500.000 circa; e la costa adriatica circa sei milioni di tonnellate. Evidente risulta l'efficienza maggiore della costa tirrena, coi porti dell'«hinterland» più profondo, essendo i monti, meno alla riviera ligure, lontani dalle coste. L'Adriatico invece, ristretto e chiuso, è stato sempre contrastato dalla presenza dell'Austria-Ungheria.

L'Italia continentale o settentrionale (Piemonte,

Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia), con superficie di 104.161 kmq., è servita dalla costa ligure e da quella veneta-emiliana; circa 13 milioni di tonnellate, press'a poco quanto tutta l'Italia peninsulare (circa kmq. 132.600 di superficie). Efficienza della costa ligure: più di 10 milioni di tonnellate annue.

In Inghilterra e in Germania vi è Barry Doks accanto a Cardiff e Bramenaven accanto a Brema. In Italia non abbiamo porti secondari, dipendenza economica di principali: tutti devono essere lo sbocco naturale e non fittizi o dei propri «hinterlands».

L'autore dimostra con cifre come Savona e Spezia concorrano in equa e proporzionale misura ai rifornimenti del Piemonte e della Lombardia, con una intensità che, specie nell'ultimo decennio, si è accresciuta per le maggiori richieste derivanti dal progresso dell'«hinterland» cui oggi non potrebbe esser sufficiente, un solo porto, sia pure ingrandito. Perché in sostanza Savona e Spezia sono anche vie più brevi ed economiche per determinate parti dell'alta Italia; e sarebbe contrario ad ogni principio economico che il traffico si accentrasse tutto a Genova, quando vi sono altri punti della costa utilizzabili allo svolgimento dei traffici. E sulla riviera di ponente per gli stabilimenti industriali pontili di carico, anche su spiagge aperte, evitano i turni dei grandi porti e i ritardi ferroviari.

Il porto di Livorno è, nel più largo senso della parola, il cuore dell'Italia centrale; e, dopo Venezia, l'unico che abbia la possibilità di giovare della navigazione interna, la quale costituisce il vantaggio incontrastato dei grandi porti del Nord Europa. Pensando poi che con queste vie navigabili Livorno può spingere il suo traffico fino a Firenze, risulta evidente la funzione eccezionale che il porto di Livorno è destinato a compiere nell'economia nazionale.

D'altra parte si noti che Livorno e Civitavecchia, Ancona e Ravenna, integrano, per così dire, i loro «hinterlands». A qualunque di questi le merci siano dirette, può essere indifferente lo sbarco in un porto del Tirreno o dell'Adriatico, se alla rinfusa o a carico completo; non così per piccole partite, a causa della perdita di tempo.

Accanto a questi empori, Civitavecchia, Ancona, Ravenna, prosperano sul Tirreno le marine di Massa e di Carrara, il porto di Viareggio, il porto vecchio di Piombino, Fiumicino e il porto fluviale di Roma, sull'Adriatico, i porti canali delle Marche da Cesenatico a Senigallia.

Molto efficiente la costa meridionale italiana, bagnata da tre mari. Il traffico del porto di Napoli si è raddoppiato in un decennio (1904: tonn. 1.152.484; 1913, tonn. 2.419.210). Di scarsa penetrazione, è però grande emporio commerciale, per l'esportazione il secondo dopo Genova, superando di molto Venezia.

Brindisi dimostra notevole potenzialità, specie nei riguardi dell'entro-terra.

Bari è la Napoli dell'Adriatico per ciò che riguarda il commercio marittimo, il quale in un decennio è più che raddoppiato. Inesatto è chiamare secondari i porti adriatici, particolarmente Venezia, che con i lavori di navigazione interna vedrà prolungato il suo porto fino a Milano ed alle città numerose della valle del Po; così come i porti del Nord hanno potuto far sentire la loro influenza fino alle regioni nord della Svizzera.

Sicilia e Sardegna concorrono all'incremento dell'economia nazionale; e al sostenimento della propria vita provvedono col traffico diretto con l'estero. Le cifre del commercio dimostrano il gran valore del mare per la Sicilia, pur essendo inadeguato lo sviluppo ferroviario interno.

Il commercio marittimo sardo, meno florido e in maggior parte accentrato a Cagliari, mostra incremento nell'ultimo decennio; ma è lo stato interno di tutto il paese che bisogna migliorare, e occorrono mezzi.

Infine i porti di efficienza locale nelle isole minori avviano ad un provvido decentramento invece del grande traffico internazionale, riservato ai grandi porti oggi, si sbarcano merci a carico completo, anche su spiagge aperte, su pontili improvvisati.

## L'esercizio ferroviario di Stato durante la guerra

### Prodotti e spese - Risultati finanziari

Come si rileva dalla diligente relazione del direttore generale delle Ferrovie di Stato sull'ultimo esercizio, il consuntivo delle entrate e delle spese dell'azienda delle ferrovie dello Stato (parte ordinaria del bilancio) per l'anno finanziario 1914-15, comprendente l'esercizio della rete propriamente detta, il servizio con ferry boats attraverso lo stretto di Messina, l'esercizio delle ferrovie complementari sicule e l'esercizio navigazione, si riassume nelle seguenti cifre:

	1914-15 Lire	1913-14 Lire	Differenza Lire
Entrate . . . . .	620.038.632,24	614.648.254,20	+ 5.450.378,04
Spese . . . . .	641.003.829,82	586.580.191,95	+ 54.423.637,86
Versamento al tesoro . . . . .		28.068.062,25	
Sovvenzione del tesoro . . . . .	20.905.197,57		- 48.973.259,82

sicché il tesoro, invece di ricevere un versamento, dovette dare, e in lire 20.905.197,57, una sovvenzione per il pareggio del bilancio ferroviario 1914-15 il quale presenta un peggioramento di lire 48.973.259,82 rispetto al bilancio del 1913-14.

Tale differenza sarebbe stata ancor più elevata se il disavanzo non si fosse coperto in parte mediante provvedimenti transitori e cioè:

minori stanziamenti per le spese complementari . . . . .	L. 7.335.620,16
maggiori prelevamenti dal fondo di riserva . . . . .	» 7.087.809,68
minore importo di residui . . . . .	» 348.463,86
	L. 14.771.893,70
senza i quali la detta differenza passiva di . . . . .	» 48.973.259,82
sarebbe aumentata a . . . . .	L. 63.745.153,52

Ma nel 1914-15 il servizio si svolse in condizioni più che mai difficili per i gravi avvenimenti e le straordinarie necessità che turbarono il normale andamento dell'esercizio e l'economia generale dell'azienda.

\*

La nuova situazione creata dallo scoppio della conflagrazione europea, e poi dalla entrata in guerra dell'Italia, richiese provvidenze di Governo e prestazioni dell'Amministrazione, che non potevano non avere una forte ripercussione anche sul bilancio ferroviario.

La chiusura e lo spostamento dei mercati, il rincaro dei carboni e dei metalli ed il conseguente aumento nel costo dei prodotti nazionali ed esteri e quindi le maggiori spese per gli approvvigionamenti ed i ritardi nelle consegne (maggiori spese che graveranno ancor più sul bilancio del 1915-16, perchè nel 1914-15, si poterono consumare e contabilizzare le scorte di materiali precedentemente approvvigionati in condizioni migliori); l'aumento degli approdi di merci ai porti del Tirreno e specialmente a Genova, le deviazioni di traffico ed i conseguenti provvedimenti sia di movimento, sia di tariffa per il carico e per i trasporti; la sospensione della navigazione nell'Adriatico e le agevolazioni occorre per le regioni servite dai porti di quel litorale; le modificazioni alle condizioni normali dei trasporti dei viaggiatori e delle merci per effetto della guerra; le diminuzioni ed i ripristini di treni viaggiatori e le frequenti variazioni degli orari; i trasporti militari per invio, spostamento, concentrazione di truppe, la continua formazione di tradotte per i rifornimenti, l'attrezzamento e la formazione di treni ospedale e di soccorso, ed i conseguenti aumenti e dislocamenti dei mezzi di trazione e del materiale; i trasporti dei profughi e rimpatrianti e delle loro masserizie, con le relative riduzioni di tariffa; le agevolazioni nelle tasse e condizioni di trasporto dei grani, delle farine, dei mietitori, degli agrumi, le agevolazioni a favore degli agricoltori del Mezzogiorno, ecc.; le difficoltà inerenti al servizio di dogana per i divieti di esportazione ed i conseguenti ingombri nelle stazioni; l'aumento nelle riparazioni dei rotabili, l'impiego del materiale in

servizi diversi, con minori disponibilità per i trasporti ordinari; il diminuito movimento dei forestieri; le maggiori prestazioni del personale dei servizi, sia dell'esercizio sia degli uffici; queste sono sommariamente le cause dei maggiori aggravii e dei minori introiti derivati dalla guerra.

A ciò si aggiungano le conseguenze del terremoto 13 gennaio 1915: guasti alle linee, ai fabbricati, al materiale; spese per lavori di sgombrò e di ripristino; servizi straordinari e trasporti eccezionali, gratuiti e a prezzo ridotto; immobilizzazione di materiale rotabile e copertoni per ricovero; perdita di personale; maggiori prestazioni dei funzionari e agenti; provvedimenti per dare ricoveri, vettovaglie e sussidi a personale e rispettive famiglie; indennità speciali agli agenti residenti nelle località colpite, ecc.

\*

Cadono sul 1914-15 i soprassoldi al personale stabiliti dalla legge 23 luglio 1914, n. 742, e l'applicazione della legge stessa e del R. decreto 20 agosto 1914, n. 993, per la riduzione degli orari e il miglioramento dei turni di servizio del personale addetto all'esercizio.

Nel confronto col 1913-14 bisogna dunque tenere conto di queste ed altre circostanze e dei vari oneri venuti all'azienda per cause indipendenti dall'opera diretta dell'Amministrazione.

Le principali differenze costituenti il peggioramento del 1914-15 si possono in cifre tonde calcolare come appresso:

	1914-15	1913-14	Differ.
	milioni di lire		
Sopraprezzo del carbone . . . . .	44.100	12.700	+ 31.400
Soprassoldi al personale e miglioramento nei turni . . . . .	39.525	26.550	+ 13.976
Compensi al personale per prestazioni eccezionali dipendenti dalla mobilitazione dell'esercito . . . . .	3.000		+ 3.000
Differenze di cambio . . . . .	1.875	0.168	+ 1.707
Riduzioni di tariffe per motivi di interesse generale . . . . .	4.570		+ 4.570
Trasporti gratuiti ed altre spese dipendenti dal terremoto . . . . .	2.027	1.160	+ 0.867
Quote arretrate a Società Concessionarie . . . . .	1.568		+ 1.568
Quote arretrate per noleggio di carri . . . . .	0.508	0.352	+ 0.156
Interessi e ammortamento di capitali . . . . .	88.313	79.001	+ 9.312
Riduzioni di penalità . . . . .		1.583	- 1.583
			+ 64.973
Minori prodotti del traffico 1914-15 . . . . .			3.583
Aggravi indipendenti dall'Amministrazione . . . . .			+ 68.506

La somma di questi aggravii principali, che sorpassa già di milioni 4,761 la sovraindicata differenza passiva (milioni 63.745) avutasi nel 1914-15, dimostra come il peggioramento nelle risultanze finali del bilancio sia dovuto a maggiori spese ed a minori entrate derivanti da cause non dominabili dall'Amministrazione.

E qui va ricordato che rispetto al 190-11, il prezzo medio fu di lire 30,40 per tonn. (ragguagliata) mentre nel 1913-14 fu di lire 36,46 e nel 1914-15 di lire 51,50. (Le somme indicate riguardano i soli combustibili consumati per le locomotive sulla rete a scartamento normale).

\*

I prodotti del traffico ebbero un regresso nel 1914-15 per effetto dei perturbamenti dell'economia generale e quindi dell'andamento dei trasporti verificati nell'anno stesso. Limitando il confronto ai due anni finanziari i prodotti del traffico della rete ferroviaria, comprese le ferrovie complementari e il servizio attraverso lo stretto di Messina ed escluse le linee di navigazione con le isole, hanno dato le seguenti differenze:

	1914-15	1913-14	Differ.
	milioni di lire		
Viaggiatori . . . . .	197.557	227.982	- 30.425
Bagagli e cani . . . . .	7.090	10.507	- 3.417
Merci a grande velocità . . . . .	48.985	30.948	+ 18.037
Merci a piccola velocità accelerata . . . . .	29.075	30.075	- 1.000
Merci a piccola velocità . . . . .	289.043	275.484	+ 13.559

Complessivamente, un minor prodotto di milioni 3-246, che sale a 3.533 se si aggiunga il minor introito di lire 278.000 sulle linee di navigazione con le isole.

\*

Nel 1914-15 influirono però notevolmente sull'andamento dei trasporti ordinari e sui prodotti i *trasporti militari* i quali, oltre allo speciale servizio richiesto, data la loro intensità e le minori tariffe con cui sono tassati ebbero ripercussione sulle risultanze finali del bilancio.

Il prodotto di tali trasporti, che nel 1913-14 era stato di milioni 5.122, nel 1914-15, in quanto contabilizzati a tutto giugno 1915, salì a milioni 47.586.

Deducendo dalle singole gestioni dei due anni 1914-15 e 1913-14 i rispettivi importi dei trasporti militari si ottiene con sufficiente approssimazione un indice della depressione dei traffici ordinari del 1914-15 e dei corrispondenti prodotti:

	1914-15	1913-14	Differ,
	milioni di lire		
Viaggiatori . . . . .	187.267	227.982	- 40.715
Bagagli e cani . . . . .	7.055	10.507	- 3.452
Merci a grande velocità . . . . .	28.688	29.157	- 0.469
Merci a piccola velocità accele- rata . . . . .	29.046	30.074	- 1.028
Merci a piccola velocità . . . . .	272.107	272.154	- 0.047

Si ha cioè, una diminuzione di milioni 45.711 nei prodotti dei trasporti ordinari, che sale a 57.278 se si tien conto degli aumenti di tariffa stabiliti con la legge 23 luglio 1914, n. 742, i quali pel 1914-15 diedero un maggior prodotto di circa milioni 11.567.

Emerge dal confronto come la diminuzione abbia gravato sulle gestioni viaggiatori e bagagli, il che è dovuto alla quasi completa cessazione del movimento dei forestieri in conseguenza della guerra. Le condizioni anormali del 1914-15, benchè in grado minore, ebbero pur influenza sui prodotti delle merci, quantunque i prodotti relativi ai trasporti merci si siano contabilmente integrati di milioni 4.570, importo dei ribassi temporanei di tariffa concessi dal Governo per ragioni di interesse generale, e quantunque nei prodotti stessi abbiano larga parte quelli dei trasporti per le industrie e il commercio derivati dallo stato di guerra.

L'influenza delle interrotte relazioni internazionali cominciò a farsi sentire sui prodotti del traffico nella seconda metà di luglio e si accentuò poi fino a determinare una depressione massima nel settembre in ragione di circa il 25 per cento. I prodotti ordinari, che successivamente avevano ripreso un andamento più favorevole, tornarono a diminuire nei primi mesi del 1915 con l'aggravarsi della situazione e per l'intervento dell'Italia nel conflitto, dovendosi considerare che gli aumenti di maggio e giugno, risultanti dal prospetto, dipendono dai proventi dei trasporti militari occorsi per la mobilitazione e radunata dell'esercito.

Senza i miglioramenti concessi al personale con le leggi sovraccitate, senza le riduzioni di tariffa dipendenti da motivi di interesse generale e senza le somme pagate per conto del tesoro alle Società concessionarie di ferrovie per liquidazioni arretrate, la eccedenza delle spese ordinarie sulle entrate fu di lire 6.679.356,50.

Nel confronto con gli anni precedenti, in cui si ebbe costantemente una eccedenza delle entrate sulle spese, occorre tener presente che nelle spese ordinarie del 1914-15 sono compresi gli oneri eccezionali dovuti al sovrapprezzo del carbone, i miglioramenti concessi al personale nel 1912 all'infuori dei soprassoldi di cui alle leggi del 1911 e del 1914, le gratificazioni al personale dipendenti dagli articoli 3 e 4 della legge del 1911, ed i compensi corrisposti per i servizi eccezionali resi per la mobilitazione e radunata dell'esercito.

Aggiungasi la passività delle linee a scartamento ridotto della Sicilia per lire 1.091.290,41.

E' però da considerare che furono alleggerite le spese complementari, essendosi per l'art. 2 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, eliminato lo stanziamento di milioni 8.08 per rinnovamento e rifacimento in acciaio della parte metallica dell'armamento.

Il *coefficiente di esercizio* relativo alle spese ordinarie, alle spese cioè dipendenti dall'azione diretta dell'Amministrazione, è salito nel 1914-15 a 81.26 per cento, mentre negli anni precedenti, da un massimo di 78.41, era venuto decrescendo fino a un minimo di 73.70 per cento nel 1913-14. L'aumento di 7.56 è da attribuirsi alle difficili condizioni in cui si svolse l'esercizio a causa della guerra.

**Il bilancio dell'emigrazione.** — E' stata presentata la relazione dell'on. Falletti sul bilancio dell'emigrazione e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-16. Eccone i dati principali:

ENTRATA:	
Entrata effettiva . . . . .	L. 2.589.700
Movimenti di capitali . . . . .	» 1.634.162
Partite di giro . . . . .	» 6.000
SPESA:	
Spese effettive . . . . .	L. 3.953.862
Partite di giro . . . . .	» 6.000
Fondi di riserva . . . . .	» 270.000

L'entrata e la spesa si pareggiano, quindi, in lire 4.229.862; ma se consideriamo le sole entrate e spese effettive coi fondi di riserva, risulta un disavanzo effettivo di lire 1634.162, da colmarsi con alienazione di capitali per egual somma.

Confrontata con quella dell'esercizio 1914-15 in cui le entrate e spese effettive coi fondi riserva quasi si pareggiavano, la detta previsione rappresenta un sensibile peggioramento e, precisamente, di lire 1 milione 628.000.

Se non che, occorre considerare che, in dipendenza della conflagrazione internazionale scoppiata nel luglio 1914, che fortemente si ripercosse sul nostro movimento emigratorio e, pertanto, sui proventi della tassa d'imbarco, occasionando altresì considerevoli spese di rimpatrio e di assistenza di emigranti, sino dal principio dell'esercizio 1914-15, le previsioni del relativo bilancio subirono ragguardevoli modificazioni, per quanto debbasi tener conto che, come spiegheremo più innanzi, per le maggiori spese occasionate ai servizi di emigrazione per effetto della conflagrazione internazionale, in misura ragguardevole intervenne il contributo dello Stato.

E, poichè, perduravano le stesse cause che fecero variare le previsioni per l'esercizio 1914-15, facilmente si comprende come dovesse tenerne conto l'Amministrazione nel compilare il bilancio dell'esercizio 1915-1916, le cui risultanze, piuttosto che con le prime previsioni dell'esercizio precedente giova meglio confrontare con quelle che emergono dalla recente relazione della Giunta al disegno di legge n. 483, per la conversione in legge del R. decreto 29 aprile 1915, n. 669, che autorizza il Commissariato dell'Emigrazione a procurarsi i fondi necessari per provvedere ai bisogni di cassa relativi all'esercizio 1914-15, mediante anticipazioni presso gli istituti di emissione su titoli di Stato o garantiti dallo Stato di sua proprietà.

Dalla quale relazione si rileva come il disavanzo di detto esercizio ascenda a L. 1.604.667,84.

Dopo lo scoppio della nostra guerra i noli per il trasporto degli emigranti sono rimasti stazionari, quali, cioè, erano stati stabiliti nell'aprile 1915 per il quadrimestre maggio-agosto. E nella stessa misura furono fissati per il 3. quadrimestre 1915 e per il 1. quadrimestre 1916, quantunque i vettori facessero proposte molto superiori alle precedenti, che giustificarono con l'elevatissimo costo del combustibile, della mano d'opera e dei generi di consumo, coll'alto tasso delle assicurazioni contro i rischi di guerra e colla mancanza quasi assoluta di traffico nei viaggi di andata.

Il Commissariato, pur non contestando ai vettori che vi fosse effettivamente un aumento nelle spese di esercizio della loro industria, ha ritenuto opportuno in entrambe le occasioni, di proporre loro il mantenimento dei noli precedenti, soprattutto in considerazione che essi avevano raggiunto un limite tale che avrebbe dovuto ritenersi come massimo, ed anche per il forte aumento nel numero dei rimpatri e per l'elevato prezzo di passaggio praticato nei viaggi di ritorno, nonchè per l'alto nolo di trasporto delle merci, alto nolo che assicura da sè solo un largo margine di utilità all'impresa.

## BANCA D'ITALIA

**Relazione del Direttore Generale alla Adunanza Generale Ordinaria degli Azionisti tenuta in Roma il giorno 30 marzo 1916 sulle operazioni fatte dalla Banca nell'anno 1915 (\*).**

*Provvedimenti governativi riguardanti la circolazione.* — Dopo quanto era stato disposto, nell'anno 1914, in argomento di emissione e di circolazione di biglietti, non furono, nel 1915, emanati nuovi provvedimenti di speciale importanza. Furono soltanto ampliate le varie emissioni straordinarie di pubblico interesse già autorizzate l'anno prima, come furono estese le anticipazioni obbligatorie degli Istituti di emissione al R. Tesoro, e fu allargato il limite di emissione dei biglietti di Stato.

I. — Con decreto luogotenenziale del 17 giugno dell'anno decorso, n. 961, furono autorizzati gli Istituti di emissione a riscantare il portafoglio, anche a sei mesi, degli Istituti di credito agrario creati con leggi speciali, degli enti considerati nel R. decreto 10 ottobre 1914, n. 1089, e delle unioni e federazioni di società agrarie legalmente costituite. Tali operazioni potevano essere consentite, in conformità di norme da stabilirsi con decreto ministeriale, a un saggio di sconto di uno per cento inferiore a quello normale. Gli Istituti di emissione avrebbero dovuto corrispondere sui biglietti emessi per effetto di codeste operazioni una tassa non mai superiore a lire 0.50 per cento; ma la circolazione relativa doveva esser compresa in quella ordinaria dei tre Istituti, non costituire un fondo a parte.

II. — Con R. decreto del 23 maggio 1915, n. 711, fu elevata da 300 a 600 milioni di lire, la somma da impiegare, coi biglietti di banca forniti pro rata dai tre Istituti di emissione, in operazioni da concedere per conto dello Stato a casse di risparmio e a monti di pietà; e furono aggiunte a tali enti favoriti le società cooperative di credito e le casse rurali cooperative che ricevono depositi. Il decreto stesso — che estendeva le disposizioni emanate il 18 agosto 1914 per agevolare agli Istituti raccoglitori di risparmio il rimborso dei depositi — autorizzò a concedere agli enti medesimi, con quei fondi, anticipazioni anche verso delegazioni sulle sovrimposte e sui contributi consorziali rilasciati da provincie, comuni e consorzi.

Lo stesso decreto stabilì ancora che i mezzi occorrenti a soddisfare le anticipazioni da farsi direttamente dagli Istituti di emissione allo Stato, per acquisti di grano, fossero attinti alla indicata fonte dei 600 milioni, oggi ripartiti nel modo seguente:

Banca d'Italia . . . . .	400 milioni
Banco di Napoli . . . . .	160 »
Banco di Sicilia . . . . .	40 »

Dallo stesso fondo furono prelevati 50 milioni di lire, destinati a fronteggiare anticipazioni richieste da concessionari di ferrovie pubbliche.

In fine, nello intento di rendere più mobili le attività degli enti su ricordati per coprire eventuali copiosi ritiri di risparmi il decreto luogotenenziale del 13 giugno 1915, n. 845, autorizzò gli Istituti di emissione a consentire, con gli accennati fondi e sempre per conto dello Stato, anticipazioni anche su cambiali aventi scadenza non superiore a sei mesi, emesse da provincie, comuni e consorzi per debiti regolarmente accertati ed esistenti a quella data verso quegli enti: cioè, ripetiamo, verso gli Istituti autorizzati a chiedere le anticipazioni straordinarie ammesse a intenti di opportuna difesa, e alle quali si assunse di provvedere, attraverso gli Istituti di emissione, con circolazione speciale, l'Amministrazione dello Stato.

III. — Un R. decreto del 23 maggio 1915, n. 708, elevò da 400 a 600 milioni le note somministrazioni di biglietti da parte dei tre Istituti di emissione al R. Tesoro, per i bisogni della Cassa depositi e prestiti — ferma restando la somministrazione speciale di cento milioni già effettuata dalla Banca d'Italia — allo scopo di mettere la Cassa medesima in grado di concedere, con maggiore larghezza, mutui a pro-

vincie e a comuni. L'accennata somma di 600 milioni sta a carico:

della Banca d'Italia per . . .	L. 416 milioni
del Banco di Napoli per . . .	» 148 »
del Banco di Sicilia per . . .	» 36 »

A garanzia dei detti 700 milioni di lire in biglietti — che gli Istituti di emissione hanno fornito verso un corrispettivo per spese di centesimi 15 ogni cento lire — il Tesoro destinò 612.7 milioni nominali di rendita 3 1/2 per cento di emissione del 1902, e 125 milioni di lire in certificati ferroviari 3 1/2 per cento, e cioè, in tutto 737.7 milioni nominali.

IV. — Con R. decreto in data 23 maggio 1915, n. 710, fu elevato da 310 a 485 milioni l'ammontare delle anticipazioni ordinarie obbligatorie al Tesoro dello Stato. Siffatto aumento è ripartito così:

per la Banca d'Italia da 230 a 360 milioni	
per il Banco di Napoli da 60 a 94 »	
per il Banco di Sicilia da 20 a 31 »	

Per la circolazione corrispondente a codeste anticipazioni, è fermo l'obbligo negli Istituti di emissione di prestare una copertura metallica in ragione di 33 e un terzo per cento.

V. — Con decreto luogotenenziale del 27 giugno 1915, n. 984, si provvide perchè gli Istituti di emissione fornissero al Tesoro dello Stato, a titolo di « anticipazioni straordinarie », fino a una somma di 200 milioni; la quale con successivo decreto luogotenenziale, avente la data 23 dicembre 1915, fu raddoppiata. L'ammontare complessivo della corrispondente circolazione di biglietti venne ripartito come appresso:

Banca d'Italia . . . . .	300 milioni
Banco di Napoli . . . . .	76 »
Banco di Sicilia . . . . .	24 »

A garanzia delle accennate operazioni, per le quali gli Istituti di emissione sono sollevati dall'obbligo di ogni riserva metallica, il R. Tesoro fornisce agli Istituti medesimi buoni fruttanti l'interesse di lire 0.25 per cento all'anno.

VI. — Per quanto concerne la circolazione dei biglietti di Stato, il limite della emissione di essi fu aumentato nell'anno di 300 milioni di lire col R. decreto del 23 maggio 1915, n. 709, e di 100 milioni con decreto luogotenenziale del 17 ottobre, n. 1524, giungendo così a un totale di emissione autorizzata pari a 1100 milioni, la circolazione effettiva dei biglietti stessi risultando, al 31 dicembre 1915, di 1082.1 milioni di lire.

*Consorzi granari.* — Come si è accennato nella Relazione di un anno fa, in virtù delle disposizioni contenute nel decreto-legge del 20 dicembre 1914, n. 1374, furono costituiti in tutta l'Italia consorzi granari provinciali per l'approvvigionamento di cereali e per la rivendita dei medesimi, in relazione ai bisogni del consumo interno.

I consorzi medesimi hanno proceduto regolarmente durante l'anno decorso e, per effetto del decreto luogotenenziale del 22 agosto 1915, n. 1262, continueranno a rimanere in vita fino a nuove disposizioni. Ond'è che l'autorizzazione data agli Istituti di emissione di scontare, a tutto il mese di agosto 1915, cambiali garantite da pegno dei cereali acquistati da essi consorzi e depositati in magazzini generali o fiduciari, è stata prorogata a tutto agosto del corrente anno 1916.

Occorre appena di rammentare che il decreto-legge del 31 gennaio 1915, n. 52, nel fissare le norme riguardanti le operazioni in discorso, determinava la sfera d'azione entro la quale ciascun Istituito di emissione poteva operare. Alla nostra Banca furono assegnate le provincie dell'alta e della media Italia; al Banco di Napoli le provincie meridionali del continente e la Sardegna; al Banco di Sicilia le provincie della Sicilia. Le operazioni di sconto compiute dalla Banca d'Italia coi 36 Consorzi i quali ricorsero al credito presso di noi sono rappresentate da 476 cambiali, per l'ammontare complessivo di L. 34.931 mila 042,55.

Il tutto insieme delle esposizioni della Banca, per siffatte operazioni, crebbe gradatamente, da lire 1.549.603,38, a fine febbraio 1915, alla cifra massima

(\*) Continuazione, vedi n. 2188 del 9 aprile 1916.



di L. 17.694.282,89 nel maggio, per poi discendere a L. 4.714.613,40 a fine dicembre.

I conti correnti dei detti consorzi granari, per le partite di debito e di credito, diedero luogo a un movimento generale di L. 121.626.821,08.

Nella Relazione sull'esercizio 1914, si è avvertito che le operazioni di sconto onde trattarsi vengono eseguite con norme e cautele atte a tutelare gli interessi degli Istituti sovventori; i quali le compiono, in questi momenti eccezionali, senza alcun proprio profitto, e per un fine di carattere eminentemente sociale. I redditi delle relative operazioni di credito resteranno a esclusivo beneficio dello Stato, ma gli Istituti sovventori non correranno rischi di perdite. Del resto, è opportuno di notarlo, ogni cosa sinora si è svolta ordinatamente.

Le somme pagate dalla Banca, in Italia e fuori, di fronte al valore dei cereali acquistati direttamente dallo Stato per approvvigionare i consorzi granari e per i bisogni dell'esercito e della marina, sino all'attuazione delle disposizioni del decreto luogotenenziale 23 maggio 1915, n. 711, si elevarono a Lire 153.946.970,72. Le riscossioni relative ammontarono a L. 40.976.806,52.

Tenuto conto delle operazioni avvenute posteriormente al detto decreto — il quale, come sopra si è detto, portava a 600 milioni la somministrazione di biglietti propri da parte degli Istituti di emissione allo Stato, stabilita dal precedente decreto luogotenenziale 18 agosto 1914, n. 827 — i pagamenti fatti complessivamente per questo titolo dalla Banca all'interno e all'estero, sino al 31 dicembre decorso, ascesero a L. 422.711.831,77, e gli introiti complessivi a L. 102.380.516,44.

Codeste cifre non hanno bisogno di commenti. Esse dimostrano la grande importanza di tale servizio, che procede con piena soddisfazione del Governo.

*Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.* — Nella relazione per l'esercizio 1914 si ricorda che, tra i provvedimenti emanati per venire in aiuto del mercato, assumeva speciale figura quello riguardante la istituzione di un Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. E vi è pur detto come il Consorzio medesimo fosse costituito, e la parte presavi dalla Banca.

Dobbiamo ora soggiungere che, con R. decreto del 23 maggio 1915, n. 700, fu autorizzato l'aumento del capitale dell'ente, fino a 40 milioni di lire, mediante la partecipazione di Istituti di credito ordinario e popolare, e anche di casse di risparmio amministratrici di patrimonio inferiore ai venti milioni stabiliti nel R. decreto del 20 dicembre 1914, n. 1375.

Così l'ammontare complessivo delle operazioni del Consorzio fu elevato potenzialmente a 400 milioni di lire, allargando il risconto del portafoglio presso gli Istituti di emissione fino a 360 milioni (1).

Lo stesso decreto estese le operazioni del Consorzio anche a materie manifatte e semi-manifatte non soggette a sensibili oscillazioni di prezzo, né a facile deperimento; a note di pegno emesse da magazzini generali, legalmente costituiti; e a cambiali a carico di società e ditte industriali senza la garanzia sussidiaria del pegno di titoli o di mercanzie, purchè munite di almeno due firme notoriamente solvibili. Codeste cambiali, se cedute da Istituti di credito, possono essere scontate a un saggio di mezzo per cento inferiore a quello normale (2).

In relazione alle modificazioni recate alle norme preesistenti dal decreto su ricordato, fu elevato da 22 a 35 milioni il capitale sottoscritto del Consorzio,

con il concorso di altri Istituti di credito e di notevoli Ditte bancarie; e furono, in conformità al decreto stesso, recate le opportune modificazioni allo statuto del Consorzio. La metà del capitale sottoscritto è stata versata, epperò il Consorzio ne dispone per L. 17.500.000.

La Banca d'Italia aumentò la sua quota di partecipazione; da nove milioni e mezzo, a dieci milioni, dei quali cinque versati, dedicando a questo fine, come impiego, una parte corrispondente della sua riserva straordinaria di dodici milioni.

L'ordinamento amministrativo del Consorzio è informato al concetto del massimo risultato col minimo sforzo, poi che l'ente, innestato, per così dire, sulla Banca d'Italia, poco aggiunge di forze proprie a quel tanto che consuma delle energie del maggior Istituto. Infatti alla periferia sono organi esecutivi le filiali stesse della Banca, senza nessuna sovrapposizione di altre funzioni; al centro, organo direttivo è la direzione stessa della Banca, con un ufficio amministrativo-contabile per la tenuta delle scritture e dei libri sociali. Da ciò deriva una economia di spesa, la quale si può esprimere enunciando che l'amministrazione del Consorzio è costata circa 0.90 % dei profitti dell'esercizio, e qualcosa meno dell'uno per mille del capitale versato. Tenendo calcolo anche delle spese per il comitato centrale e per i comitati locali di sconto, l'onere complessivo si ragguaglia a 2.47 per cento dei profitti e a 2.50 per mille del capitale versato.

Il lavoro compiuto dal Consorzio nell'anno decorso si riassume nelle seguenti operazioni:

anticipazioni su titoli	L. 54.920.284
» » sconto di cambiali industriali	» 13.226.130
» » sconto di note di pegno	» 161.462

In totale . . . L. 68.307.876

Furono per contro estinte nell'anno operazioni per delle quali L. 37.874.903 per anticipazioni su titoli. » 38.550.903

Rimanevano pertanto al 31 dicembre 1915 operazioni dell'ammontare complessivo di (1) L. 29.756.973

Per quanto dalle cifre riferite apparisca che, rimpetto alla potenzialità prevista, l'attività del Consorzio fu limitata, bisogna pur riconoscere che l'opera sua non fu priva di utilità, in quanto specialmente la esistenza di esso giovò a infondere nel mercato in generale, e in quello dei valori mobiliari in particolare, la tranquillità che deriva dal sapere che in caso di bisogni anche ingenti non faranno difetto i mezzi necessari a soddisfarli.

E va considerato, inoltre, che la limitata attività del Consorzio dipende essenzialmente dal miglioramento della situazione generale del mercato e dall'assetto degli organismi finanziari di varia specie, i quali, come abbiamo ricordato, si sono trovati in grado di fronteggiare via via con una maggiore larghezza le domande di danaro e di corrispondere con più grande sicurezza anche alle esigenze delle industrie, prima rafforzate per incremento di lavoro e di redditi, e poi divenute meno bisognose di credito.

Il Consorzio non fu invero costituito con l'intendimento di muovere inopportuna e forse nociva concorrenza agli ordinari organi distributori del credito, ma con quello d'integrare temporaneamente le forze bancarie esistenti, a giovamento delle industrie nazionali. Qui non si tratta né di una « Banca di guerra », né di una « Cassa di prestiti » a foggia germanica, per cacciar fuori biglietti destinati successivamente a riserva degli Istituti di emissione. Il

(1) Sui biglietti emessi in corrispondenza delle operazioni di risconto al Consorzio gli Istituti di emissione devono pagare in ogni caso (cioè anche nella ipotesi di eccedenza sovrastante nella circolazione dei tre Istituti) la tassa normale di circolazione di centesimi dieci per cento lire ad anno. — Una tale disposizione, di « beneficio soltanto eventuale », si collega alla prescrizione contenuta nell'art. 8 del citato R. D. 23 maggio 1915, riguardante la formazione di « fondo di garanzia » del Consorzio. Al quale fondo vanno versati tutti gli utili netti ricavati dalle operazioni dell'ente, e metà dell'utile che gli Istituti di emissione ricavano dal risconto del suo portafoglio. Per tutta la durata del Consorzio non è ammessa attribuzione di utili ai consociati.

(2) Nelle sovvenzioni dirette su titoli, il Consorzio concede l'abbuono del bollo alle cambiali, ciò che, per gli effetti a quattro mesi di scadenza, equivale a mitigare di un quarto la ragione dell'interesse normale.

(1) In queste operazioni si possono distinguere due fasi: « bancaria » la prima, « industriale » la seconda. In seguito allo scoppio della guerra europea, la intensità dei ritiri di depositi dagli Istituti di credito e di risparmio, provocò richieste di « sovvenzioni su valori » per provvedere i mezzi liquidi con i quali farvi fronte. Decisa la partecipazione dell'Italia al conflitto, calmata l'agitazione e rinata la fiducia, i depositi, come si è accennato, sono tornati gradatamente ad affluire, permettendo la estinzione di quelle operazioni. Da allora, peraltro, la preparazione dei materiali bellici e di equipaggiamento ha fatto convergere al Consorzio notevoli richieste delle ditte fornitrici (sotto forma di « cambiali industriali » senza garanzia di valori), soddisfacendo le quali richieste il Consorzio ha potuto prestare l'opera propria a vantaggio del grande sforzo cui ora è chiamato il lavoro nazionale.

nostro Consorzio ha origine, organizzazione e formazione sostanzialmente diverse.

Nella mente di chi lo amministra e riflette il pensiero degli enti che lo compongono — è stato detto, ma è bene di ripeterlo — il Consorzio medesimo non è né anche organizzato per imporsi con le sue operazioni, ma forma quasi un'armata di complemento e di riserva, per recare aiuto efficace all'economia nazionale, quando le istituzioni esistenti non bastassero ai bisogni da fronteggiare, o esse stesse sentissero la convenienza di essere validamente rafforzate per adempiere con maggiore intensità, o con minore difficoltà, alle proprie funzioni. Nulla di artificiale o di forzato: nel Consorzio tutta l'azione vuol essere naturale, organica e non arrischiata.

**Filiali coloniali.** — I risultati del lavoro delle filiali coloniali, nel decorso anno 1915, si presentano soddisfacenti, tenuto conto delle condizioni generali contrarie all'incremento dell'azione della Banca in Libia, segnatamente nella Tripolitania, dove, in verità, l'opera di tre Istituti di emissione concorrenti sembra sovrabbondante ai bisogni.

La succursale di Tripoli ha chiuso il bilancio del 1915 con una perdita di sole L. 774, di fronte ad una assai maggiore registrata nel 1914; e l'agenzia di Bengasi ha avuto, nel 1915, un utile netto di Lire 6.726, contro una perdita di L. 35.536 nel primo suo esercizio.

Invece la filiale di Asmara ha dato un beneficio netto di oltre 150.000, con un aumento di circa 80.000 lire a confronto dell'esercizio 1914. Ha contribuito con qualche migliaio di lire nella somma di utili netti della filiale di Asmara il lavoro della dipendente agenzia di Massaua, che nella scorso anno ha presentato un notevole sviluppo specialmente per le operazioni di sconto.

L'azione della Banca d'Italia in Eritrea è in condizioni di meglio rispondere, che non quelle dello Istituto stesso in Libia, alle esigenze del credito in un paese coloniale, poichè ad essa tende a metter capo tutto il movimento economico della Colonia, che nella filiale del nostro Istituto, dotata di una certa autonomia di esercizio, trova una forza di vita e di ordine. E come la Banca già cominciato a giovarsi di un organo intermedio nel maggior centro della colonia — la Banca popolare cooperativa di Asmara, sorta da poco tempo sotto i nostri auspicci — così potrà in seguito utilmente estendere il campo de' suoi affari, mercè l'istituzione di agenzie in qualche altro centro economicamente e politicamente importante, dando buon impulso al commercio locale (1).

**Personale.** — Nel maggio 1915, quando tutto lasciava prevedere prossima l'entrata in guerra dell'Italia, e mentre, intensificandosi i richiami sotto le armi, andava sempre aumentando il numero degli impiegati della Banca che dovevano assentarsi per passare in servizio militare, l'Amministrazione — che aveva già attuate alcune provvidenze, di carattere momentaneo, a favore del personale richiamato — credette conveniente di mostrarsi ancor più generosa nelle concessioni. Così nel corso della permanenza alle armi, fu concessa la continuità della intera retribuzione agli impiegati con famiglia, e fu conservata una parte dello stipendio ai celibi. Più tardi si decise di fare un trattamento analogo a favore degli impiegati, capi di famiglia già riformati, ora passati o che dovranno passare in servizio militare per effetto della decretata visita di revisione.

Per sostituire almeno in parte i numerosi assenti, si è dovuto provvedere, con spesa non lieve, all'assunzione di personale avventizio, anche femminile.

Tuttavia l'Amministrazione si è riservata di riprendere in esame tutta questa materia, in relazione al protrarsi della guerra, per vedere se e quali modificazioni giovasse eventualmente di recare nel trattamento fatto sin qui al personale chiamato alle armi.

Date le più difficili condizioni del vivere, determinate in alcune città in zona di guerra dalla loro specialissima condizione, per il disagio e i prezzi elevati dei generi alimentari, l'Amministrazione decise di consentire al personale addetto alle filiali di quelle città un soprassoldo, di carattere affatto temporaneo, in misu-

ra non maggiore di 30 e non minore di 10 per cento delle retribuzioni (secondo i luoghi e la importanza degli stipendi percepiti), naturalmente favorendo gli impiegati a stipendio più piccolo (1).

Perdurando ovunque le condizioni del rincarimento dei prezzi, l'Amministrazione ha ora deliberato alcuni provvedimenti di carattere generale (entro limiti ragionevoli e sempre a titolo temporaneo), allo scopo di temperarne le conseguenze, in special modo a vantaggio del personale di ruolo meno retribuito e avente carico di famiglia.

Alla fine del 1915, gli impiegati della Banca con nomina effettiva erano 2087; quelli da iscriversi a ruolo, dopo compiuto il consueto esperimento, erano 160. In tutto 2247 impiegati, vale a dire 25 di più dell'anno precedente.

Poichè il numero degli avventizi assunti è inferiore a quello degli impiegati chiamati alle armi, il personale della Banca, con sincero affetto per l'Istituto e con zelante attività, ha dovuto moltiplicare il lavoro per corrispondere alle cresciute esigenze dei vari servizi, ordinari e straordinari, di banca e di tesoreria.

Il nostro personale ben sa che, nei presenti momenti difficili, si serve efficacemente il paese anche con il lavoro intensificato negli uffici in pro dello interesse pubblico; e sa che chi resta sostituisce l'assente, chiamato a esporre la vita di fronte al nemico.

Ricordando i nostri collaboratori lontani e in buona parte combattenti, mandiamo loro un fervido saluto; mentre rivolliamo commossi il nostro mesto pensiero alla memoria di coloro che caddero eroicamente combattendo per la grandezza della Patria, e di quelli ancora che, sotto le armi, perirono in seguito a malattie contratte in servizio nella zona di guerra (2).

**Azioni e Azionisti.** — Le azioni della Banca erano possedute, alla fine del 1915, da 10.607 azionisti, dei quali 10.396, per azioni . . . . . n. 293.563 erano domiciliati nel Regno; e 211 per azioni . . . . . » 6.437 erano domiciliati all'estero.

Totale azioni . . . . . n. 300.000

Le azioni con la proprietà divisa dall'usufrutto erano 4.633, e appartenevano a 281 titolari per la proprietà, e a 179 per l'usufrutto; quelle vincolate per dote erano 9.470, di proprietà di 295 azionisti; quelle passate al conto delle malleverie erano 2.889; quelle a garanzia di obbligazioni erano 1896.

Nell'anno 1915 furono eseguiti 2.507 passaggi di proprietà per 72.304 azioni, contro 2.684 per 104.627 azioni nell'anno precedente.

Non considerando i passaggi derivati da operazioni di speculazione, si ha che, nel 1915, furono effettivamente trapassate 26.703 azioni, delle quali 10.133 furono intestate ad azionisti vecchi e 16.570 ad azionisti nuovi; ma poichè 5.545 azioni furono iscritte a nuovi proprietari per causa di eredità, si ha che le azioni realmente negoziate nell'anno furono 21.158, contro 22.780 nell'anno 1914.

**Movimento generale delle casse.** — In conseguenza del maggior lavoro bancario compiuto nell'anno decorso e dei prestiti emessi dal Tesoro dello Stato, si ebbe un considerevole aumento nel movimento generale delle casse. Si tratta di una somma, mai raggiunta, di . . . . . L. 123.424.586.743 con un aumento di L. 52.259 milioni su quello del 1914, e diviso:

per introiti . . . . . » 61.885.559.338  
e per esiti . . . . . » 61.539.027.405

Nelle indicate cifre è compreso il movimento delle valute d'oro e d'argento.

Alla fine dell'anno, le specie metalliche della riserva ammontavano a L. 1.182.167.070,17. Rimpetto alla situazione del 31 dicembre 1914, esse presentavano una diminuzione di L. 43.910.659,35, dovuta soltanto a ritiri di valute metalliche di proprietà del Tesoro. Si nota, invece, un aumento di oltre

(1) Per ragioni analoghe, si è concesso un soprassoldo temporaneo anche al personale delle filiali di Tripoli e di Bengasi.

(2) I caduti in guerra e dei quali segnaliamo qui i nomi a titolo d'onore sono: il ragioniere Giovanni Piani, gli applicati Mario Salsa, Raffaele Ruggieri, Cesare Branchini, Gennaro Fusco, Gennaro Carozzi, Gaetano di Lucia, e i volontari Augusto Grossi e Arturo Balestri.

(1) Si provvederà quanto prima a istituire una agenzia a Cheren.

sette milioni in quelle di proprietà della Banca, le quali al 31 dicembre 1915, avevano il valore di L. 949.143.499,36.

Nel seguente specchietto sono indicate le cifre riguardanti l'ammontare medio delle valute metalliche di proprietà del Tesoro, del conto corrente del Tesoro presso la Banca, e del credito di questa per i biglietti da essa emessi per conto dello Stato, dal 1910 in poi:

ANNI	Valute in oro e argento depositate dal R. Tesoro	Conto corrente attivo del Tesoro	Credito della Banca per uscita di suoi biglietti
	Milioni e migliaia di lire		
1910.....	192.524	151.503	59.941
1911.....	212.667	143.390	95.211
1912.....	261.533	89.188	176.437
1913.....	344.225	73.677	274.975
1914.....	295.892	112.827	190.725
1915.....	293.426	149.885	184.874

*Movimento dei conti correnti.* — Anche nel movimento generale dei conti correnti si riscontra un notevole aumento nel 1915, essendosi raggiunta la somma di L. 13.534.602.753, per l'insieme delle partite di debito e di credito, contro L. 9.316.397.910 nel 1914.

Alla fine dell'anno la rimanenza dei conti correnti a interesse sommava a L. 420.096.360, con un aumento di L. 131.874.926 sulla situazione del 31 dicembre 1914.

Le somme depositate in conto corrente variarono fra un ammontare minimo di 257,4 milioni al 10 di febbraio, e un massimo di 550,7 milioni al 10 dicembre, con una media di 405.900.000 lire, rimpetto a 143.343.000 lire nel 1914.

L'incremento dei depositi trae la sua origine da una situazione generale che favorisce ancora l'afflusso dei capitali disponibili nelle Casse degli Istituti di emissione. E le cospicue giacenze dei depositi nelle nostre casse consentono di soddisfare largamente i bisogni del mercato, senza esercitare una pressione sulle condizioni della circolazione dei biglietti.

*Operazioni di sconto.* — Le operazioni di sconto ebbero un notevole aumento durante il primo semestre dell'anno. La cifra massima del portafoglio interno fu raggiunta alla fine di maggio, con circa 964 milioni, quasi in coincidenza con la partecipazione dell'Italia alla guerra.

Questa cifra attesta che la Banca fu larga del suo aiuto alle industrie e al commercio del paese, quando più forti ne erano i bisogni, e gli Istituti di credito ordinario facevano ancora cauta opera di raccoglimento.

Per contro, la graduale considerevole discesa delle operazioni di sconto, che, iniziata nello stesso primo semestre dell'esercizio, si accelerò nel secondo in guisa da ridurre il portafoglio a circa 474 milioni al 31 dicembre, sta a dimostrare che durante il periodo delle ingenti richieste di credito il nostro Istituto seppe procedere con savio discernimento nelle concessioni del fido. Di che rendesi meritata lode ai Direttori e ai Consigli di sconto delle nostre filiali.

Va poi notata la contrazione, in tempo relativamente breve, per oltre mezzo miliardo, del nostro portafoglio: essa significa che la compagine economica del paese, nel suo insieme, non ha perduto di saldezza durante lo stato di guerra. Anzi, come più sopra abbiamo avvertito, da una siffatta eccezionale situazione in molti rami dell'economia nazionale si sono avvantaggiati, producendo un alleggerimento assai notevole nella massa delle attività degli Istituti di credito di ogni maniera.

Le cambiali, gli assegni bancari e gli altri titoli scontati furono:

nell'anno 1915 . . . n. 1.880.301 per L. 3.296.430.032  
contro, nel 1914 . . . » 2.343.935 » » 3.135.820.320

con una diminuzione

nella quantità di . . . n. 463.634

e un aumento nell'importo di . . . L. 160.609.712

Nella indicata somma di L. 3.296.420.032 sono comprese L. 34.931.042,55 di cambiali scontate a consorzi granari; e L. 36.763.843,50 di cambiali riscantate dalla Banca al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Segue la classificazione delle dette operazioni secondo il saggio di sconto ad esso applicate, avvertendo che il saggio di 4 % si riferisce ai risconti concessi al Consorzio per sovvenzioni di carattere industriale, e il saggio di 4 1/2 alle operazioni dipendenti dagli approvvigionamenti granari:

Saggio di 4%	L.	36.763.843,50	cioè	1,11 % del totale
» » 4 1/2 %	»	35.154.003,05	»	1,07 id.
» » 5 %	»	945.015.152,17	»	28,67 id.
» » 5 1/4 %	»	1.069.107,31	»	0,03 id.
» » 5 1/2 %	»	2.257.258.022,29	»	68,47 id.
saggi diversi	»	21.359.903,69	»	0,65 id.
		<u>3.296.620.032,01</u>		<u>100,00</u>

Le operazioni consentite a una ragione di sconto inferiore a quella normale rappresentavano, nel 1915, il 30,88 % dell'ammontare totale, contro la proporzione di un terzo dell'ammontare nel 1914.

Il saggio dello sconto fu, in media, di 5,35 per cento nel 1915, contro 5,42 nel 1914. — Qui non par fuor di luogo di notare che la ragione media dello sconto avrebbe dovuto essere ribassata (applicando il saggio ridotto e quello di favore) negli ultimi mesi dell'anno, allo scopo di renderla più armonica con le mutate condizioni della circolazione per conto del commercio, e segnatamente con la notevole diminuzione delle operazioni di sconto della Banca. Si è tuttavia deciso di soprassedere nel far mutamenti ad attenuazione del saggio ufficiale di sconto, in considerazione: prima degli eventuali bisogni commerciali di fin d'anno; poi del movimento che avrebbe potuto determinarsi in occasione del nuovo prestito di guerra, atteso per il gennaio; e in fine per non far coincidere il miglioramento del prezzo del danaro di Banca con la tendenza dei cambi esteri a peggiorare. Ma è pur evidente che, allo stato delle cose, cessate le operazioni temporanee legate alla sottoscrizione del prestito, e con una circolazione di biglietti nostri extra-commercio di circa due miliardi, non si possa ragionevolmente parlare oggi di un controllo del saggio dello sconto sul prezzo del cambio con l'estero. Sarà quindi prudente di seguire ora criterii meglio rispondenti alla situazione economica del paese e ai suoi bisogni di credito.

La scadenza media delle cambiali e degli altri titoli scontati, nel 1915, fu di 70 giorni, contro giorni 61 nell'anno precedente. L'ammontare medio degli effetti fu di L. 1753 contro L. 1338 nel 1914.

*Anticipazioni.* — Le operazioni di anticipazione consentite nel 1915 ammontarono a L. 1.625.417.829 contro, nel 1914, . . . » 1.325.101.815

L. 300.316.014

In queste operazioni sono comprese anche quelle a favore del Credito fondiario della già Banca nazionale, in liquidazione, per L. 6.146.684, e quelle a corrispondenti esteri per L. 52.674,72. Non sono comprese invece le operazioni di prorogati pagamenti effettuate dalle Stanze di compensazione.

La media giornaliera del credito della Banca per le operazioni di anticipazione fu, nel 1915, di Lire 221.164.493, più che doppia di quella del 1914, per effetto anche di operazioni straordinarie transeunti collegate con le due emissioni dei prestiti pubblici di gennaio e di luglio.

*Riassunto delle operazioni predette.* — Il seguente specchietto indica l'ammontare medio delle operazioni di sconto — portafoglio interno — di anticipazioni e di prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione dall'anno 1904 in poi:

ANNI	Portafoglio su Piazze italiane	Anticipazioni	Prorogati pagamenti alle Stanze di Compensaz.	TOTALE
	Milioni e centinaia di migliaia di lire.			
1904. . . .	233.0	31.5	3.0	267.5
1905. . . .	253.8	39.9	7.0	300.7
1906. . . .	316.4	48.3	13.0	277.7
1907. . . .	368.8	46.7	15.6	431.1
1908. . . .	372.6	65.4	8.4	446.4
1909. . . .	381.3	76.4	9.7	467.5
1910. . . .	439.8	97.6	16.5	553.9
1911. . . .	463.4	101.5	15.2	580.1
1912. . . .	451.1	115.5	17.2	583.9
1913. . . .	429.1	92.8	13.0	534.9
1914. . . .	580.3	108.3	17.6	706.2
1915. . . .	683.7	221.2	11.2	916.1

L'aumento nell'ammontare delle operazioni, che era stato già molto notevole nel 1914 in confronto col 1913, si è reso ancor più significativo nell'esercizio decorso, durante il quale le operazioni toccarono l'ammontare medio complessivo di 916 milioni, superiore di 381 e 210 milioni rispettivamente a quello dei due esercizi precedenti. Ne abbiamo già accennato i motivi.

**Credito fondiario.** — Come di solito, ci limitiamo a dare qui soltanto un cenno sommario intorno all'andamento della nostra azienda fondiaria in liquidazione, riferendoci per il di più alla accurata relazione del suo Direttore.

I mutui in mora, ammontanti, alla fine del 1914, a L. 3.415.902,67  
rappresentavano, alla fine del 1915 » 3.490.520,84

con un aumento di L. 74.618,17  
Piccola cifra, se si tiene conto dei non buoni risultati dell'annata agraria in talune importanti regioni, e delle conseguenze del terremoto che, sul principio dell'anno, funestò la zona marsicana, nella quale il Credito fondiario, come si è detto nella relazione di un anno fa, aveva mutui oltre a 9 milioni di lire.

L'azienda fondiaria ha avuto, nell'esercizio decorso, un utile di L. 219.059,13, al quale si è aggiunta la somma di L. 281.060, prelevata dagli utili della Banca di proprietà esclusiva degli azionisti, allo scopo di fornire la quota annuale destinata alla ricostituzione della riserva di 7 milioni, adoperata, nel 1914, per coprire il deficit della Banca romana. Così si ha un totale di L. 500.119,13, le quali, aggiunte alle L. 509.470,99 rimaste al 31 dicembre 1914, formano, per il 31 dicembre 1915, la somma complessiva di L. 1.009.590,12 come nuova riserva ordinaria dell'Azienda fondiaria, di compendio del patrimonio sociale degli azionisti.

La stessa azienda ha inoltre un fondo di accantonamento speciale di L. 157.914, per le perdite eventuali sui mutui ai danneggiati dal terremoto in Liguria, e un fondo di rivalutazione dei titoli corrispondente a L. 408.983.

(Continua)

## EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

**Il Congresso economico di Parigi ed il commercio degli Alleati.** — I seguenti dati statistici tolti da un articolo sul «Corriere Mercantile» di Genova mostrano quali sono tali interessi reali, e le conseguenze a cui si verrebbe se prevalesse la proposta di chiudere agli alleati i mercati degli Imperi centrali dopo la guerra.

Il commercio delle quattro principali Potenze alleate con gli Imperi centrali è rappresentato dalle seguenti cifre:

10 — % circa per l'Inghilterra;
12. — % » » la Francia;
25. — % » » l'Italia;
50 — % » » la Russia.

osservando però che le prime due commerciano specialmente di materie industriali: le altre due.

cioè Russia e Italia, di generi di prima necessità, che difficilmente si possono sostituire.

L'autore passa quindi ad esaminare le varie categorie.

### CATEGORIA I.

Frutta fresche. . . . .	per L. 40 milioni
Agrumi . . . . .	» 35 »
Frutta secche . . . . .	» 28 »
Legna ed ortaggi . . . . .	» 17 »
Uova di pollame . . . . .	» 14 »
Uova fresche . . . . .	» 12 »
Patate . . . . .	» 8 »
Animali bovini . . . . .	» 7 »
Formaggio . . . . .	» 6 »
Riso . . . . .	» 5 »
Carni, pollame, cacciagione . . . . .	» 4 »
Castagne . . . . .	» 4 »
Pomodori e conserva . . . . .	» 5 »
Vini e vermouth . . . . .	» 3 »
Olio d'oliva . . . . .	» 2 »
Granoturco e farine frumento . . . . .	» 2 »

La Russia, paese agricolo, non può assorbire una tale produzione. Francia e Inghilterra dovrebbero divenire i due mercati italiani, ciò che sembra difficile, se la Francia non si decide a porre un freno all'esportazione spagnuola. In quanto all'Inghilterra essa importa dalle Colonie enormemente sicchè i mercati per l'Italia, rimangono sempre gli Imperi centrali.

Le cifre della seconda categoria, materie prime gregge, sono le seguenti:

### CATEGORIA II.

Seta tratta e cascami . . . . .	per L. 125 milioni
Filati di cotone . . . . .	» 4 »
Filati di lino . . . . .	» 1 »
Cascami di cotone . . . . .	» 30 »
Canapa greggia e pettinata . . . . .	» 1 1/2 »
Lane naturali . . . . .	» 1 1/2 »
Bozzoli . . . . .	» 2 »
Pelli crude e preparate . . . . .	» 26 »
Zolfo . . . . .	» 10 »
Prodotti chimici . . . . .	» 9 »
Fiori freschi . . . . .	» 12 »
Pietre e minerali non metallici . . . . .	» 6 »
Semi non oleosi . . . . .	» 7 »
Piante vive . . . . .	» 5 »
Mercurio . . . . .	» 2 »

Per queste materie le difficoltà provengono dalla concorrenza che ci fanno sui mercati francesi e inglesi, la Cina, il Giappone, e la stessa Francia per la seta; la Russia e l'Argentina per le pelli, ancora la Francia per i fiori, concorrenza tale che il patto di Manchester riuscirebbe dannosissimo agli interessi dell'Italia.

Le cifre della terza categoria sono:

### CATEGORIA III.

Tessuti vari . . . . .	per L. 13 mil. circa
Lavori in gomma . . . . .	» 9 »
Bottoni di cosozo . . . . .	» 9 »
Capelli . . . . .	» 6 »
Corallo lavorato . . . . .	» 4 »
Cappelli . . . . .	» 3 »
Mercerie . . . . .	» 3 »
Macchine e automobili . . . . .	» 3 »

Per i tessuti, eccettuata la seta l'Italia non esporta che piccola quantità. Potrebbe facilmente sostituire sul mercato francese la concorrenza tedesca con i cappelli di feltro e lana, e con i bottoni.

L'autore espone così cifre e considerazioni, che noi abbiamo brevemente riassunto, viene a questa conclusione:

La proposta della Camera di Manchester di fare un accordo con cui si stabilisce di abolire ogni rapporto commerciale con gli Imperi centrali dopo la guerra e per un certo periodo di anni, non può essere accettata dal nostro paese perchè risulta — perfino da una analisi sommaria come quella che precede — assolutamente deleteria per le nostre espor-

tazioni, essendo i nostri alleati, in parte forti produttori degli stessi articoli ed in parte, anche maggiore, importatori delle colonie e dei paesi vicini loro normali fornitori.

L'accordo in ogni caso dovrebbe essere integrato da numerosi altri patti che porrebbero gli alleati in più seri imbarazzi.

**I prezzi dei generi di consumo popolare.** — Il Bollettino dell'Ufficio del Lavoro del 1° aprile corr. pubblicato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, pubblica i prezzi e numeri indici dei prezzi, al minuto, dei generi di consumo popolare, calcolati sui prezzi medi praticati in alcune città forniti da Municipi, Cooperative, Camere di Lavoro e Camere di Commercio. Ora, ponendo come base 100, i prezzi medi calcolati per il 1916, il Bollettino offre il seguente risultato:

	Febbraio 1916		Febbraio 1916		Perc. aum. o dim.
	Prezzi Lire	Ind. Lire	Prezzi Lire	Ind. Lire	
Pane . . . . .	0.514	121.2	0.488	110.5	10.7
Farina . . . . .	0.567	128.5	0.513	116.2	12.3
Pasta . . . . .	0.737	132.6	0.634	114.0	18.6
Carne . . . . .	2.35	136.6	1.61	93.6	43.0
Lardo . . . . .	2.74	131.7	2.14	102.8	28.9
Olio . . . . .	2.30	115.0	1.87	93.5	21.5
Latte . . . . .	0.376	109.5	0.325	94.7	14.8
Indice generale.		125.0		103.0	21.4

Il livello generale dei prezzi al minuto dei generi di consumo popolare presenta un aumento del 30.7 per cento, rispetto al luglio 1914 ed una diminuzione di 0.1 per cento in confronto del gennaio 1916.

Ponendo poi a raffronto questa media, risulta il seguente aumento per 100 sui generi sopra indicati:

Roma . . . . .	19.36	Livorno . . . . .	34.56
Milano . . . . .	23.48	Ancona . . . . .	31.66
Pavia . . . . .	27.92	Reggio Emilia . . . . .	37.09
Alessandria . . . . .	28.67	Taranto . . . . .	37.55
Girgenti . . . . .	29.78	Genova . . . . .	40.41
Torino . . . . .	32.65	Lecce . . . . .	40.74
Napoli . . . . .	32.67	Udine . . . . .	43.20
Firenze . . . . .	33.06	Bologna . . . . .	54.09

Le risultanze ufficiali dicono in modo non dubbio che per quanto riguarda i generi di consumo popolare la vita costa meno a Roma che altrove.

## FINANZE DI STATO

### Il cambio e la circolazione

Nel rapporto annuale del governatore della Banca di Francia la crisi del cambio francese viene attribuita dal sig. Pallain soprattutto alla modificazione radicale della situazione economica. Egli riconosce che il considerevole squilibrio commerciale determinatosi in Francia e che viene indicato con una differenza di 5,500,000,000 di franchi è l'unica cagione dell'alterazione momentanea del cambio stesso e dopo di avere soggiunto che la situazione non ammetteva di discutere la crisi del cambio coi metodi abituali, afferma, d'accordo in ciò con le più cospicue autorità inglesi, che l'alto tasso dello sconto non sarebbe un rimedio efficace.

Una nuova prova essere la guerra con le sue conseguenze economiche e monetarie, che domina il mercato monetario dei cambi, è data dal fatto che, contrariamente a tutti i paesi belligeranti, tutti i paesi neutri hanno un cambio favorevole, anche quelli di cui è nota la poco solida salute monetaria. Da questa constatazione è dato esporre altre considerazioni intorno alla situazione dei cambi, della circolazione, delle riserve metalliche in Italia, in Francia, in Russia e in Germania (mancano le informazioni per l'Austria):

	Circolazione	Riserve metalliche	Scoperto	
	(in milioni)	(%)	(in milioni)	
Italia . . . . .	L. 3.834	1.680	43.8	2.154
Francia . . . . .	Fr. 14.460	5.376	37.1	9.084
Russia . . . . .	Rb. 5.806	2.427	41.8	3.379
Germania . . . . .	Mk. 6.554	2.501	38.1	4.053

Lo scoperto rappresenta, in confronto alla circolazione totale, 56.1 % in Italia, 62.8 % in Francia, 59.2 % in Russia e 61.8 % in Germania. È interessante di aggiungere che le operazioni di banca, sconto e anticipazioni, rappresentano in confronto al totale della circolazione, 30.2 % in Italia, 24.4 % in Francia, 14.2 % in Russia. L'indicazione manca per la Germania perchè la Reichsbank comprende i prestiti nel portafoglio, ma, siccome è noto che questi prestiti ammontano a somme importantissime, è evidente che la proporzione fra le operazioni di banca e la circolazione deve essere inferiore a quella degli altri paesi.

Comunque dalle cifre sovra citate risulta che la circolazione italiana è garantita da una riserva metallica proporzionalmente superiore a quella degli altri paesi; per conseguenza, la circolazione a scoperto rappresenta una percentuale inferiore; di più la circolazione italiana comporta una più forte proporzione di operazioni di banca. Ora, se vero è, come affermano i teorici, che la crisi attuale dei cambi è dovuta alle condizioni della circolazione, ne dovrebbe conseguire per l'Italia un cambio favorevole. Al contrario l'Italia perde più degli altri paesi. La ragione dell'apparente contraddizione fra le condizioni della circolazione italiana e il maggiore deprezzamento della sua moneta, consiste soprattutto nel fatto che lo squilibrio della bilancia commerciale si è prodotto per l'Italia in una misura più forte che in altri paesi e che l'Italia non ha avuto i mezzi di compensare una parte di questo squilibrio con crediti all'estero, con disponibilità in titoli esteri e con altre risorse accumulate da tempo.

### Le operazioni dei « Clearing House » nel 1915.

Le cifre del « Clearing House » (stanza di compensazione degli istituti bancari) sono, in tempo normale, una specie di barometro dell'importanza delle operazioni finanziarie, commerciali ed industriali. Data la parte principale che rappresenta il « Clearing » nel meccanismo monetario del Regno Unito, è naturale che la statistica delle operazioni annuali sia molto interessante ed indichi cifre formidabili. Che la guerra e gli ostacoli che essa ha imposti al movimento commerciale abbiano avuto il risultato di assottigliare queste cifre, non ha nulla di meraviglioso. Nondimeno, le cifre del 1915 differiscono da quelle del 1914 in una proporzione assai più limitata di quanto potesse aspettarsi:

Operazioni globali del « Clearing House »:

1915	Lire st. 31.407.725.000
(cioè 335 miliardi di franchi)	
1914	Lire st. 14.665.048.000
(cioè 366 miliardi di franchi)	

In questi totali, il raggio propriamente detto della Metropoli di Londra entra: nel 1915, per lire sterline 10.911.090.000; nel 1914 per lire st. 12.434.332.000.

Facendo il confronto fra l'anno 1915 ed il 1914, non si deve perder di vista che sette mesi di quest'ultimo furono mesi di pace. In questa prima parte dell'anno, cioè da gennaio a luglio, il meccanismo abituale delle liquidazioni di Borsa, delle emissioni, degli incassi e dei pagamenti quotidiani, funzionava in condizioni normali, mentre a cominciare dal mese di agosto, e fino a tutto dicembre, questi movimenti dell'organizzazione monetaria subirono un accentuato rallentamento, dicasi anche, per alcuni di essi, un totale arresto. Così, si nota che, in confronto col primo periodo del 1914, la diminuzione a fine luglio 1915 ascendeva a L. st. 2.584.128.000, cioè una diminuzione media per mese di 359.161.100 lire sterline, mentre durante il periodo corrispondente del 1913, la diminuzione media mensile fu di 452.457.000 lire sterline. Ne risulta dunque che il primo periodo del 1915 ha presentato un graduale miglioramento.

**La finanza inglese e la guerra.** — La « Gazette de Lausanne » reca un'intervista col Cancelliere dello Scacchiere, Mac Kenna, il quale ha detto che l'Inghilterra spese nell'anno finanziario corrente un miliardo e 590 milioni per la causa della giustizia e della libertà.

In grazia al metodo di tassazione odierno l'Inghilterra riprenderà, nel corso di un anno, un terzo di quello che le costa la guerra.

Le imposte saranno aumentate. Il paese è disposto a sopportare gli aumenti. L'Inghilterra può compie-

re questo sforzo mentre si trasforma in una grande nazione militare, che ha oggi tre milioni di soldati e mentre la massima parte delle industrie sono impiegate a produrre munizioni e materiale da guerra e mentre si aumenta la flotta per tutelare la libertà dei mari e tenere la flotta tedesca chiusa nel canale di Kiel.

L'intervistato fece dei confronti tra le finanze inglesi e quelle tedesche. In Germania la Banca imperiale aumentò le riserve in oro più che la Banca d'Inghilterra, ma perchè non è obbligata a cambiare i biglietti in oro, mentre i cittadini tedeschi dovettero cambiare in biglietti quello che possedevano in oro. Il vero indice della potenza finanziaria relativa dei due paesi è dato dal corso del cambio.

Alla fine di febbraio il deprezzamento del marco era in America del 27 per cento, negli Stati scandinavi del 27 1/2, in Olanda del 28 1/2; quello della lira sterlina del 2.6 1/2 e 7 1/2. Il ribasso del marco mostra il declinare del credito, senza speranza che lo rialzi la vittoria finale.

**Il quarto prestito di guerra germanico.** — Il totale delle somme sottoscritte al quarto prestito di guerra germanico ascende a 10,712 milioni di marchi non comprese le sottoscrizioni provenienti dal fronte e dall'estero.

I sottoscrittori sarebbero 5,279,645. Le sottoscrizioni eguali od inferiori a duecento marchi sarebbero di due milioni e mezzo; il dispaccio accusa 200 milioni di marchi sottoscritti da questi piccoli proprietari; esso aggiunge che 574 sottoscrizioni hanno sorpassato ciascuna un milione di marchi e formano un totale di 1812 milioni di marchi. Le banche avrebbero sottoscritto per sei miliardi; le casse di risparmio per 2700 milioni di marchi.

**Progetto di requisizione dell'oro in Russia.** — Il governo russo, sollecito di accrescere la riserva di oro della Banca dello Stato e di favorire la produzione aurifera nel paese, aveva deciso di accordare un premio del 45 per mille sul prezzo anteriore alla guerra per l'oro apportato volontariamente al laboratorio od alla Banca. Sventuratamente e, malgrado il divieto di qualsiasi esportazione dell'oro è stato constatato che gli apporti del prezioso metallo non sono molto aumentati, che affaristi continuano ad acquistare il detto metallo a qualsivoglia prezzo e lo inviano all'estero per la via dell'Asia. Il Ministero del commercio e dell'industria è per conseguenza deciso a chiedere al Consiglio dei ministri l'autorizzazione di operare delle requisizioni d'oro presso i privati e pagando provvisoriamente il metallo così sequestrato al prezzo attuale col premio del 45 per mille.

**La questione dell'oro nella Scandinavia.** — Una legge in data 8 febbraio scorso ha sospeso la coniazione dell'oro nella Svezia. Risulta da questa misura straordinaria e, crediamo, senza precedenti nella storia finanziaria, che gli stranieri, che hanno dei pagamenti da fare alla Svezia, non possono più saldare il loro debito inviando dell'oro. La « Situazione Economica e Finanziaria » annunzia che la Danimarca prenderà prossimamente una misura simile. La Banca di Danimarca dichiara che essa non avrebbe preso l'iniziativa di una modificazione delle convenzioni in vigore; ma aggiunge di trovarsi spinta, a farlo, dalle misure prese nella Svezia, dall'obbligo di difendere il biglietto danese. Il progetto di legge in questione è stato approvato dal Rigsdang danese il 17 marzo per poi essere sottoposto al Landsting (Camera Alta) che l'ha rinviato alla Commissione delle Finanze.

**Prestito austro-ungarico.** — Il Governo ha stabilito di emettere obbligazioni al 5 1/2 per il quarto prestito di guerra, lasciando ai sottoscrittori la scelta fra cartelle riscattabili entro quaranta anni a datare dal 1921 e buoni del tesoro riscattabili in sette anni.

Il corso non è ancora fissato.

I prestiti precedenti furono anch'essi al 5 1/2 %, ma il corso è stato sempre più basso e cioè 97,50, 95,50 e 93,60.

**La situazione finanziaria del Montenegro.** — L'invasione del Montenegro da parte degli eserciti austro-tedeschi ha tolto al Governo montenegrino la possibilità di attingere alle fonti ordinarie le pro-

prie risorse finanziarie. Perciò esso si è trovato costretto a chiedere l'aiuto dei governi alleati.

Con la convenzione recentemente firmata, i Governi francese e inglese hanno stabilito, d'accordo col ministro montenegrino Minskovic, di mettere a disposizione del Governo montenegrino, per tutta la durata della guerra, la somma annuale di quattro milioni di franchi.

**Le imposte dirette in Francia.** — Le imposte e i monopoli dello Stato hanno dato durante i primi tre mesi del 1916 un maggior reddito di 106 milioni di franchi, in confronto allo stesso trimestre del 1915.

## IL PENSIERO DEGLI ALTRI

**Un'osservazione ovvia, ma trascurata sulle nuove industrie.** — Luigi Luzzatti, « Sole », 6 aprile 1916.

L'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Russia stanno facendo un esame di coscienza economica, e notano tutte le industrie nelle quali sono deficienti.

Ora tutti questi Stati, con energie diverse, ma con ferma volontà, si adoperano a riguadagnare il tempo perduto. Ma se tutti i popoli alleati si pongono a produrre le stesse cose, non v'è il pericolo che si facciano a vicenda una concorrenza nociva, fuori di casa propria, a beneficio dell'antico dominatore?

Di qui l'urgenza di alcuni accordi fra alleati sui caratteri specifici delle industrie nuove, e sul modo col quale se ne devono fare la ripartizione secondo le loro attitudini e i loro mezzi.

**La seconda guerra.** — Cesare Serono, « Idea Nazionale », 7 aprile 1916.

In Italia manca una organizzazione agricola e industriale estesa a tutta la nazione che costituisca un partito politico che abbia i suoi rappresentanti alla Camera, come succede negli altri paesi. Questo partito agrario e industriale darebbe le direttive economiche all'opera del Governo. La colpa della mancata competenza nelle questioni industriali è in parte colpa degli industriali stessi che non hanno saputo unirsi in un partito politico e si sono resi indifferenti alla nomina dei rappresentanti della nazione pur concorrendo col loro lavoro a pagare un buon terzo delle spese del bilancio dello Stato.

**La burocrazia.** — Ugo Ancona, « Giornale d'Italia », 10 aprile 1916.

Senza il concorso della burocrazia non si effettuerà mai alcuna riforma seria ed efficace. Ma bisogna interessarla e metterla al massimo contributo, offrendole dei giusti vantaggi materiali e morali e richiedendole un'azione assai più efficace e responsabile nell'interesse del paese. Oggi la situazione è questa: essa trova la sua fortuna nell'ampliamento delle funzioni inutili, ossia nel danno del paese. Bisogna capovolgere la situazione: bisogna che trovi la sua fortuna non più nel danno, bensì nel vantaggio, nella semplificazione dei congegni amministrativi. Bisogna che essa si sacrifichi al buon andamento, non che sacrifichi le cose al suo tornaconto. Bisogna, insomma, spezzare la tradizione burocratica vecchio stile e soffiare la vita vissuta del lavoro, la mentalità relativa delle cose.

**L'esportazione e il Governo.** — Angelo Mariani, « Perseveranza », 12 aprile 1916.

I cambi non sono alti per la debolezza, che sarebbe dabbene del Governo nostro di fronte ai governi alleati, ma per ragioni complesse, le quali tutte però si riannodano intorno ad una ragione centrale, che è da ricercarsi nel rapporto tra quanto l'Italia all'estero dà e quanto ne riceve. Insomma, privi ormai delle due grandi risorse che colmarono ogni anno il vuoto della nostra bilancia commerciale, le rimesse degli emigranti ed il denaro dei forestieri, noi dobbiamo oggi con maggior lena adoprarcene perchè almeno le esportazioni non diminuiscano troppo e, anzi, nei limiti del possibile, abbiano nuovo incremento. Noi facciamo una guerra di difesa e di liberazione economica, ma questa si ridurrebbe a semplice sostituzione di una ad altra egemonia se non trovasse basi granitiche nell'incremento della ricchezza nazionale, ottenibile solo con la conquista così del mercato interno come dei mercati stranieri. Pur non essendo il periodo della guerra guerreggiata il

migliore per conquistare gli altrui mercati, la guerra consente e impone la preparazione della futura conquista.

## LEGISLAZIONE DI GUERRA

### Requisizione generale di prodotti metallurgici. —

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale (n. 370):

Art. 1. — Per tutta la durata della guerra gli stabilimenti che producono nel Regno acciaio, ferro di vario genere, ghisa, ottone, maillochert, tombac, trafilati o laminati di rame non potranno disporre in alcun modo dei prodotti di loro fabbricazione o comunque acquistati se non direttamente a favore delle Amministrazioni della guerra e della marina, nè potranno dare esecuzione a contratti di vendita e di fornitura dei prodotti stessi che avessero in corso con altre persone od enti quando ne sia negato il consenso dal Sottosegretariato di Stato per le armi e munizioni, escluso ogni diritto di risarcimento di danni sia fra le parti fra loro, sia fra le Amministrazioni militari.

Art. 2. — Entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente decreto gli esercenti degli stabilimenti medesimi dovranno denunciare al Sottosegretariato per le armi e munizioni i contratti di vendita e fornitura dei prodotti che essi abbiano in corso di esecuzione e gli impegni di vendita assunti. Il Sottosegretariato per le armi e le munizioni determinerà quali contratti non debbano avere corso e quali lo debbano avere per un quantitativo ridotto, avuto riguardo: 1° alle necessità del munizionamento e dei bisogni per l'esercito e per l'armata; 2° alle necessità per le Ferrovie dello Stato e per gli altri servizi pubblici; 3° alle necessità del commercio e del privato consumo.

Art. 3. — Per lo stesso scopo di cui al precedente articolo, il Sottosegretariato per le armi e le munizioni avrà il diritto di regolare la produzione dei vari stabilimenti in relazione alla loro potenzialità ed alla loro speciale efficienza e di ordinare la distribuzione dei prodotti fra quelle ditte ed officine che debbono impiegarli per i bisogni della difesa dello Stato e per le altre esigenze pubbliche curando, nei limiti del possibile, il collocamento della produzione. Esso è autorizzato altresì a stabilire periodicamente i prezzi che debbono servire di base per la contrattazione dei prodotti anzidetti avuto riguardo al costo delle materie prime. I prezzi così fissati non sono soggetti ad impugnativa o a reclami.

Art. 4. — Qualsiasi contravvenzione alle disposizioni del presente decreto è punita con la reclusione fino a tre mesi e con la multa da lire 50 a 10.000.

Art. 5. — Ogni controversia che fosse per derivare dall'applicazione del presente decreto sarà deferita, in conformità dell'art. 10 del R. decreto 26 giugno 1915, n. 993.

Art. 6. — I nostri ministri della guerra e della marina stabiliranno fra loro le norme occorrenti per la attuazione del presente decreto.

Art. 7. — Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno successivo alla sua pubblicazione.

Roma, 30 marzo 1916.

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

**L'importanza dell'industria serica nella nostra economia nazionale.** — Dal punto di vista economico, la seta rappresenta la più importante produzione dell'Italia, figurando essa nel valore totale di circa L. 2.217.900.726 (esclusi i metalli preziosi) raggiunto dalle nostre esportazioni nell'anno 1914, per un valore totale di L. 434.817.000.

La seta rappresenta dinamicamente la più importante delle produzioni agrarie italiane, quantunque dal punto di vista statistico l'annua produzione dei bozzoli (che oscilla da 110.000.000 a 132.000.000 di libbre, valutate a circa 195.000.000 di lire) occupi il quarto od il quinto posto, in ordine d'importanza, fra le produzioni agrarie del Regno.

Tuttavia la seta rappresenta, economicamente, una importanza assai maggiore di quella che essa può avere dal lato puramente statistico, e ciò non soltanto a ragione del progresso raggiuntosi nel reddito in

bozzoli per oncia di seme, il quale, da una media di 53 libbre cinquant'anni addietro, è salito oggi ad una media di 100 libbre (il che significa che la produzione è raddoppiata), ma principalmente a ragione delle importanti industrie della filatura, torcitura e tessitura, colle quali tale produzione s'identifica, industrie le suddette che aumentano grandemente il valore originale della materia prima, e che fanno inoltre dell'Italia il centro per la lavorazione della seta greggia prodotta altrove in Europa e nel Levante.

La filatura della seta, in cui sono impiegate 60.000 bacinelle, è certamente l'industria italiana più notevole. Non solo utilizza i 130.000.000 di libbre di bozzoli, prodotti annualmente in Italia, quando il raccolto è normale, ma altresì i 33.000.000 di libbre che pervengono dalla penisola balcanica, dall'Asia Minore, dal Caucaso, dalla Persia e dal Turkestan. Assieme alle industrie della torcitura e tessitura, la quale ultima ha principalmente sede nella provincia di Como, essa assicura lavoro costante ad oltre 230.000 operai, che guadagnano annualmente in mercedi un totale di circa 72.000.000 di lire. L'aiuto accordato all'industria serica dal Governo dà affidamento che il progresso, già notevole, realizzato da tale industria verrà ulteriormente stimolato.

**I combustibili fossili in Italia.** — Senza accingersi ad elencare tutti i giacimenti ligniferi italiani diamo un accenno di quelli ora in escavazione e di quelli che potrebbero essere facilmente e prontamente utilizzati.

Nel Friuli si conosce il bacino lignifero del Tagliamento (Peonis). Nel Veneto si hanno le ligniti dei dintorni di Treviso (Asolo, Soligo), quelle del vicentino (Valdagno, Pulli) quelle del Veronese (Bolca).

Nel Trentino le nostre armi vittoriose hanno reso all'Italia il ben noto giacimento di Strigno in Valle Sugana.

In Lombardia è da ricordare il giacimento di Val Gandino (Lefte) ed altri minori.

In Piemonte vi sono quelli della Valle del Tanaro (Bagnasco).

In Liguria ricorderemo Cadibona presso Savona.

La Toscana è la regione d'Italia più ricca di lignite. Cominciando dalla Valle di Magra (Sarzanella) si passa alla Garfagnana (Castelnuovo e Ghivizzano), al Mugello (Barberino), al Casentino (San Donato), per venire al Valdarno superiore che racchiude i più importanti giacimenti ligniferi d'Italia. Qui vi da Gaville a Castelnuovo ed a Cavriglia sono aperte grandiose miniere la cui produzione raggiunge da sola circa 700.000 tonnellate di lignite all'anno.

Altri giacimenti importanti sono in Valdarno, che potrebbero essere utilmente ed in breve tempo messi in escavazione. Nel Senese si hanno depositi notevoli: alla Castellina, al Casino, a Montefollonico, al Renellone ed a Murlo, il quale ultimo viene ora a trovarsi a piccola distanza dalla nuova ferrovia Siena-Monte Antico.

In provincia di Pisa sono noti i giacimenti di Montenerufoli, Monteguidi, Querceto ed altri.

Nel Grossetano si hanno le migliori ligniti picee dell'Italia continentale, come quelle di Montebamboli, Ribolla, Cana, Acquanaera e molte altre.

L'Umbria è ricca di ligniti. Non soltanto molto produttive sono ora le miniere di Spoleto e di Branca, ma molti altri giacimenti importanti si conoscono in varie parti del bacino del Tevere che facilmente e prontamente possono essere messi in escavazione (San Secondo, Deruta, Todi, Cavallara, Collazzone, Sabina).

Nell'Emilia e nelle Marche notevoli sono i giacimenti ligniferi di Sogliano al Rubicone, Uso, Montegelli, Sant'Agata Feltria; dei quali alcuni vengono ora messi in escavazione.

Dell'Abruzzo si può ricordare la lignite di Fontecchio (Aquila), di Avellino, ed altre varie. La Puglia non è ricca di lignite; ma la Calabria racchiude i ben noti giacimenti di Briatico (Monteleone), di Agnana (Gerace) e molti altri minori.

Delle isole infine, quella di Sardegna, contiene bellissime ligniti picee nel bacino di Gonesa, Bacu Abis, Terras de Collu; e nella parte orientale (Ogliastra), nella zona di Ulassai e di Perdas de fogu.

Per quel che riguarda le torbe, la produzione attuale è ben poca cosa (33.000 tonnellate all'anno),

ma potrebbe assurgere in breve a quantità notevoli, tenendo presente il numero e la estensione delle torbiere sparse in varie parti del Regno.

Basterà ricordare i vasti terreni torbosi della bassa valle dell'Isonzo, ora riacquistati alla Patria; le torbiere del Ferrarese (Codigoro); quelle del Vicentino; quelle della Lombardia (Iseo, Varese, Desenzano); quelle Piemontesi (Avigliana, Trana); quelle del Mantovano (Val di Frassine).

In Toscana se ne hanno a Bientina (Oréntano); a Viareggio (Massaciuccoli), a Capalbio (Burano); in Valdichiana è nota quella di Santa Caterina (Cortona); nel Romano va ricordata quella di Ostia.

In Abruzzo si conoscono alcune torbiere di montagna importanti, come a Piediluco, Rieti, Montenero, Campotosto ed altre; la pianura del Gargano ne ha notevoli giacimenti; come pure se ne conoscono in Sardegna a Oristano nel bacino del Tirso.

Alcune di queste torbiere sono già in escavazione, regolare ed in due di esse (Codigoro-Orentano) esistono impianti per la confezione di mattonelle e per la produzione del solfato ammonico secondo il processo Mond.

Questa semplice rassegna dei più importanti giacimenti servirà a volgarizzare la conoscenza che in ogni regione d'Italia si trovano giacimenti ligniferi e torbiferi utilmente scavabili.

**Produzione dei cereali.** — Come supplemento al suo Bollettino di statistica agraria per il mese di marzo 1916, l'Istituto Internazionale d'Agricoltura pubblica le tabelle seguenti per i cereali:

1. Tabelle confrontanti la produzione mondiale nel 1915 e 1915-16 con: a) la produzione del 1914 e 1914-1915; b) la produzione media dei cinque anni precedenti il 1914 e 1914-15.

2. Tabelle: a) della produzione media dei cinque anni suddetti b) delle quantità medie esportate nel medesimo periodo; c) delle quantità medie importate nei cinque anni precedenti il 1914 e 1914-15, paragonate alla produzione del 1915 e 1915-16, ed indicanti il consumo probabile dell'anno in corso, tenendo conto dell'aumento della popolazione.

3. Prezzi e noli marittimi dei cereali durante gli ultimi tre anni.

Ecco in riassunto i dati contenuti nelle tabelle delle produzioni mondiali:

**Frumento:** — La produzione del frumento nel 1915 e 1915-16 si eleva a 1.161 milioni di quintali, ed equivale perciò al 119 % della produzione dell'anno 1914 e 1914-15 ed al 116,4 % della produzione media dei cinque anni precedenti il 1914 e 1914-15.

**Segale:** — La produzione del 1915 e 1915-16 è di 462 milioni di quintali, cioè il 106,6 della produzione del 1914 e 1914-15 ed il 103,5 % della media quinquennale.

**Orzo:** — 323 milioni di quintali nel 1915 e 1915-16, cioè il 105,9 % della produzione del 1914 e 1914-16 e 99,2 % della media quinquennale.

**Avena:** — 706 milioni di quintali nel 1915 e 1915-16 cioè 114 % della produzione del 1914 e 1914-15 e 108,7 per cento della media quinquennale.

**Mais:** — 996 milioni di quintali nel 1915 e 1915-16, cioè il 105,2 % della produzione 1914 e 1914-15 e 109,3 per cento della media quinquennale.

**Riso:** — 678 milioni di quintali nel 1915, cioè 117,2 per cento della produzione del 1914 e 113,7 % della media quinquennale.

I dati complessivi per quei paesi che forniscono all'Istituto notizie statistiche, indicano che la produzione mondiale nel 1915 e 1915-16 supera il consumo medio dei cinque anni 1909-10 al 1913-14 e 1910 a 1914, pur tenendo conto dell'aumento generale della popolazione, di 141 milioni di quintali per il frumento, di 22 milioni per l'avena e di 24 milioni per il mais.

Per la segale invece e per l'orzo la produzione 1916 e 1915-16 risulta inferiore al consumo medio quinquennale considerato rispettivamente di 4 e di 23 milioni di quintali.

Il fabbisogno dei paesi non compresi nel calcolo può essere valutato per il frumento a 27 milioni di quintali, per la segale a 4 milioni di quintali, per l'orzo a 2,6 milioni di quintali, per l'avena a 270 mila quintali e per il mais a 400 mila quintali; questi dati rispettivamente diminuiscono gli eccedenti ed aumentano i deficit sopra indicati.

**Il commercio estero della Spagna nel 1915.** — Una statistica, recentemente pubblicata, ci fornisce dei dati interessanti per ciò che riguarda il commercio estero della Spagna durante il 1915.

L'importazione generale nel 1915 è stata di 970 milioni di pesetas contro 1021 e 1305 rispettivamente per gli anni 1914 e 1913. L'esportazione ha raggiunto l'anno scorso 1248 milioni contro 867 e 1057 milioni nel 1914 e 1913. Da queste cifre si rileva che le esportazioni sono notevolmente aumentate.

Se esaminiamo dettagliatamente la statistica rileviamo che in rapporto al 1913 e al 1914 l'importazione degli articoli fabbricati è discesa più della metà ed è facile comprenderne la ragione; le nazioni estere hanno prodotto meno che negli anni precedenti e quindi meno hanno esportato; così è pure diminuita l'importazione dei generi alimentari e delle materie prime.

Per quanto si riferisce all'esportazione gli articoli fabbricati hanno oltrepassato i 608 milioni contro 249 milioni nel 1914 e 251 milioni nel 1913.

Maggiore è stato pure nel 1915 in confronto del 1914 e 1913 l'esportazione delle sostanze alimentari.

Dal punto di vista della produzione nazionale è interessante rilevare che gli articoli di cui l'esportazione è diminuita sono quelli che accusano un aumento. Si annoverano tra questi i prodotti del sottosuolo come i minerali, le piriti di ferro e di rame, il piombo argentifero e il piombo comune, i prodotti naturali come il sughero, le mele, le mandorle, le cipolle, gli aranci e la frutta secca, i prodotti lavorati come le pelli, le sardine in scatola ed i vini.

La diminuzione di tutti questi prodotti viene valutata in 250 milioni.

Al contrario, i prodotti lavorati di ferro o d'acciaio, i prodotti chimici, il cotone, i filati, la lana, la carta, i legumi e le frutta presentano un aumento di 480 milioni.

**Il costo della guerra.** — Il « Bollettino della Società degli studi di guerra », che si pubblica a Parigi, reca la seguente statistica approssimativa delle spese di guerra fatte dalle diverse Nazioni, al 1° gennaio 1916:

Austria-Ungheria L. 19 miliardi — Belgio un miliardo 725 milioni — Bulgaria 350 milioni — Inghilterra 36 miliardi e 875 milioni — Francia 24 miliardi — Germania 35 miliardi e 625 milioni — Italia 7 miliardi — Russia 32 miliardi e 500 milioni — Serbia 1 miliardo — Turchia 1 miliardo e 375 milioni.

Totale 175 miliardi e 430 milioni. Senza contare le spese fatte dalle nazioni neutre per conservare la propria neutralità o, meglio, per poter essere in condizioni di cacciarsi anche esse nel fuoco dell'incendio.

**Le importazioni in Svizzera nel 1915.** — Da una relazione del Dipartimento federale delle Finanze rileviamo alcuni interessanti dati statistici relativi alle importazioni avvenute durante il 1915 in confronto di quelle avvenute negli anni 1913-1914:

	1913	1914	1915
	(migliaia di quintali)		
Grano . . . . .	10.166	8.058	7.888
Frutta e legumi . . . . .	2.377	2.376	1.011
Derrate alim. animali . . . . .	617	440	297
Birra hl . . . . .	136	105	65
Bestiame da mac. capi . . . . .	275	185	59
Foraggi . . . . .	2.857	2.371	879
Legname . . . . .	4.103	3.093	1.437

Nel mentre constatiamo una notevole diminuzione, del resto giustificata a causa della guerra, dobbiamo rilevare che due articoli presentano invece un aumento considerevole e cioè: le derrate coloniali che da 1.665.000 quintali importati nel 1913 sono salite a 1.175.000 quintali nel 1914 e a 1.749.000 nel 1915, e il cotone, che ha avuto un'importazione di quintali 464.000 nel 1913, 338.000 nel 1914; 522.000 nel 1915.

**I raccolti del lino e della canapa in Russia.** — Il congresso dei rappresentanti dell'industria liniera in Russia ha stabilito il rendimento probabile del raccolto del lino nel 1915. Per quanto concerne i 17 principali Governatorati, questo raccolto si presenta in generale molto superiore a quello dello scorso an-



no, che raggiunse solo una media del 78 per cento circa.

Ecco in pidi per «deciatina» (1) le cifre medie degli anni 1914 e 1915:

Governatorati	1914	1915
Tver . . . . .	8.9	19.6
Smolensk . . . . .	6.9	16.2
Pskof . . . . .	8.4	16.6
Vitebsk . . . . .	8.5	—
Liflande . . . . .	9.0	—
Vladimir . . . . .	8.9	13.8
Iaroslavi . . . . .	9.6	18.0
Kostroma . . . . .	7.2	12.5
Vologda . . . . .	9.7	15.0
Novgorod . . . . .	7.1	16.5
Minsk . . . . .	12.1	—
Mohileff . . . . .	12.6	13.5
Moscou . . . . .	6.7	17.4
Nijni-Novgorod . . . . .	7.8	12.3
Viatka . . . . .	9.5	11.2
Olénetz . . . . .	6.7	15.2
Kalouga . . . . .	5.8	16.7
Perm . . . . .	10.7	12.4
Oufa . . . . .	7.1	11.7
Riazan . . . . .	—	16.5
Altri governatorati . . . . .	6.1	16.5
<b>Media . . . . .</b>	<b>8.6</b>	<b>15.3</b>

Per quanto concerne la qualità, le statistiche non segnano che il 23 per cento di cattiva, sul numero totale delle notizie ricevute.

In particolare, la cattiva qualità del lino è stata segnalata nei Governatorati di Mohileff, Viatka, Vladimir, Nijni-Novgorod, Smolensk, Perm e Kalouga.

Per contro, le notizie di qualità buono e al disopra della media sono date dai Governatorati di Tver, Iaroslavl, Kostroma, Vologda, Novgorod, Olonetz, Outa.

Il raccolto totale della canapa nei dieci Governatorati principali di questa coltura, che hanno dato informazioni, si presenta soddisfacente in generale, ma un po' inferiore al raccolto dell'anno precedente. Si dice specialmente che il raccolto sembra buono nei Governatorati di Penza, Simbirsk, Kalouga. Esso sarà meno buono in quelli di Tschenigoff, Poltava, Bessarabia e in certi distretti di quelli di Viatka, Voronège; negli altri il raccolto sarà soddisfacente.

Nello specchio che segue, diamo il raccolto medio di fibre per «deciatina» durante l'anno corrente; confrontato con le cifre dell'anno precedente in pidi:

Governatorati	1914	1915
Bessarabia . . . . .	40—60—80	35—45—65
Voronège . . . . .	20—25	20—25
Viatka . . . . .	35—75	30—70
Kalouga . . . . .	20—35	40—50
Orel . . . . .	20—30	30—35
Penza . . . . .	20—30	45—60
Poltava . . . . .	35—55—80	25—40—70
Simbirsk . . . . .	10—20	20—35
Smolensh . . . . .	25—40	30—35
Tamboff . . . . .	20—25	25—30

Il raccolto sarà superiore dal 5 al 15 per cento nei Governatorati di Penza, Simbirsk, Kalouga. Esso sarà inferiore dal 15 al 20 per cento in quelli di Tchernigoff e di Poltava. Sarà quasi uguale allo scorso anno negli altri.

Per quanto concerne la qualità di stoppa essa sarà soddisfacente in generale; la fibra in parecchie regioni, sarà superiore a quella dell'anno scorso, come lunghezza, resistenza, colore ed elasticità.

**Scambi commerciali in Inghilterra.** — Le statistiche del Ministero del Commercio rilevano l'interessante fatto che, per il trimestre terminato col marzo, gli aumenti verificatisi sono stati di 20.455.526 sterline per le importazioni e 26.090.473 sterline per le esportazioni. Ciò indica un sensibile, rapido progresso nell'equilibrio commerciale in favore del Regno Unito.

(1) Ogni deciatina equivale a. 109,26 are.

**Il mercato del caffè in Santos nel primo semestre del 1915-1916.** — L'associazione commerciale di Santos, nel pubblicare le statistiche sul movimento del caffè del primo semestre della raccolta del 1915-1916, conclude che il movimento stesso fu buono e tale da compensare il mercato di tutte le contrarietà e le perturbazioni prodotte dal conflitto europeo.

Secondo il detto bollettino, durante tale tempo, furono esportati per l'estero n. 6.984.837 sacchi di caffè e la quotazione del disponibile, tipo 6, si mantiene tra gli estremi di reis 4-100 e reis 4-700.

Esaminando tutto l'anno civile 1915 si vede che la entrata giornaliera di caffè in Santos fu di sacchi 33 mila e 262, entrata moderata e che molto contribuì ad eliminare ogni precipitazione nei negozi, mentre la media mensile delle esportazioni ammontò a sacchi 1.010.925, mantenendosi cioè in un regime di normalità assolutamente soddisfacente.

Malgrado però il movimento enorme del caffè, che superò, durante il semestre luglio-dicembre 1915, il movimento del corrispondente periodo dell'anno 1914, il cambio tende decisamente ad abbassarsi ed il mercato ispira alle classi commercianti i più forti timori sulla sua stabilità.

Dai calcoli stessi compiuti dal competente «Jornal do Commercio», si deduce che la massima quantità di caffè esportabile durante il semestre gennaio-luglio 1916 non eccederà la quantità di sacchi 4.000.500. Infatti è quasi chiusa, al momento attuale, l'esportazione di caffè per la Scandinavia che era divenuta, negli ultimi tempi, uno dei maggiori mercati importatori, mentre dal 15 gennaio, non si sono avuti nuovi acquisti di partite di caffè e di grandi quantità di caffè già impegnate è stato sospeso il ritiro. A peggiorare la situazione si aggiunge la crescente scarsità dei trasporti avendo già l'Inghilterra proibito il trasporto su navi della sua bandiera che non appartengano a linee regolari di merci tra paesi neutri ed essendo ridotto in proporzioni sempre più forti il tonnellaggio ed il numero delle navi di altre nazioni europee. Da tutto ciò risulta, ogni giorno più, una elevazione dei noli a cifre fantastiche e, per conseguenza, la diminuzione del consumo e dell'esportazione del caffè per l'estero.

Nel primo semestre della raccolta 1915-16 fu quasi completamente esaurito lo stock dei caffè superiori; dimodochè, all'ora attuale, su di uno stok di circa 3.500.000 di sacchi esistenti ora nel mercato di Santos ben 2.670.000 sacchi circa sono di qualità piuttosto inferiore e classificata negli Stati Uniti coll'appellativo di «undesirable coffee».

Ad ogni modo l'esportazione, durante il semestre gennaio-luglio 1916, non potrà eccedere i 4.500.000 di sacchi e il suo rendimento è calcolato al massimo in nove milioni di sterline in confronto a lire sterline 14 milioni realizzate con la vendita del caffè nello stesso periodo dell'anno 1915.

Il governo intanto, per aiutare l'esportazione dei tipi bassi, ha concesso diminuzioni ed esenzioni di imposte e, a partire dal 1° febbraio ha esentato dal pagamento della soprattassa al diritto di esportazione in franchi 5 oro tutti i caffè inferiori al tipo 8 (quotazione di New York), i quali siano destinati dallo Stato di San Paolo ad altre parti del territorio brasiliano. Tale misura, come è ben evidente, è ispirata dal desiderio di trovare al caffè paulistano quello sbocco nel territorio stesso del Brasile, che le condizioni del mercato non possono assicurargli all'estero.

Ad ogni modo la cattiva situazione del mercato caffeario si ripercuote sul cambio, il quale non soltanto in questo Stato ma in tutto il territorio della Federazione ha sempre seguito e segue le oscillazioni del mercato del caffè.

L'azione dei poteri pubblici si è anche manifestata mediante l'opera della Federazione, la quale operò la spedizione di importanti partite di caffè su trasporti di guerra come il «Sargente Albuquerque» e forse il «Carlos Gomez» realizzando una notevole economia nei noli relativi. Ora sono poi stati conclusi dei contratti, sempre allo scopo di permettere l'uscita di caffè dal Brasile in modo pronto ed economico onde imbarcare caffè su vapori espressamente noleggiati delle due compagnie brasiliane Lloyd Brasileiro e Companhia Commercio Navogacao che dovrebbero prossimamente mettersi in viaggio per l'Europa.

**La produzione viticola italiana.** — Nel seguente quadro è esposta per regioni la nostra produzione viticola negli anni 1914 e 1915 e media 1909-1914.

Compartimenti	Media sessennale 1909-1914		
	Quintali	1914	1915
Piemonte . . .	9.218.000	10.010.000	4.175.000
Liguria . . .	1.087.000	1.254.000	620.000
Lombardia . . .	3.369.000	3.350.000	1.873.000
Veneto . . .	4.801.000	4.791.000	4.993.000
Emilia . . .	8.585.000	8.096.000	4.842.000
Toscana . . .	6.136.000	6.049.000	1.735.000
Marche . . .	3.447.000	2.579.000	914.000
Umbria . . .	1.865.000	1.553.000	235.000
Lazio . . .	3.557.000	3.892.000	1.020.000
Abr.-Mol. . .	2.784.000	2.505.000	632.000
Campania . . .	7.577.000	8.596.000	2.460.000
Puglie . . .	7.722.000	5.198.000	1.367.000
Basilicata . . .	707.000	592.000	124.000
Calabria . . .	1.363.000	1.164.000	683.000
Sicilia . . .	7.110.000	7.504.000	4.233.000
Sardegna . . .	1.144.000	863.000	216.000
<b>Regno . . .</b>	<b>70.472.000</b>	<b>67.996.000</b>	<b>30.122.000</b>

**Banca Commerciale Italiana**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE MENSILE**  
**ATTIVO. 29 febbraio 1916** Diff. mese prec. in 1000 L.

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis. »	60.304.928,04	-16.843
Cassa, cedole e valute »	1.483.144,09	- 829
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I. »	429.720.607,27	+31.135
Effetti all'incasso »	15.453.171,78	- 5.218
Riparti »	81.197.545,65	+ 9.650
Effetti pubblici di propr. »	55.748.470,40	- 134
Azioni Banca di Perugia in liquidazione »	1.868.538,75	-
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers. »	12.921.500 —	-
Anticipazioni su effetti pubblici »	4.371.536,63	- 132
Corrispondenti - Saldi debitori »	381.113.471,10	+12.874
Partecipazioni diverse »	20.443.056,41	+ 22
Partecipazione Imprese bancarie »	14.885.104,32	-
Beni stabili »	17.610.278,70	-
Mobilio ed imp. diversi »	1 —	-
Debitori diversi »	17.520.427,68	+ 1.800
Deb. per av. dep per cauz. e cust. »	1.016.666.985,02	+30.876
Spese amm. e tasse esercizio »	2.476.290,83	-
<b>Totale . . . L.</b>	<b>2.127.785.057,67</b>	<b>+58.531</b>

**PASSIVO.**

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) »	156.000.000 —	-
Fondo di riserva ordinaria »	31.200.000 —	-
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914 »	28.039.386,47	- 232
Fondo previdenza per personale »	13.052.535,33	+ 47
Dividendi in corso ed arretrati »	290.820 —	- 23
Depos. in c. c. e buoni frutt. »	134.973.602,35	+ 5.208
Accettazioni commerciali »	23.227.447,81	- 1.175
Assegni in circolazione »	31.359.371,71	+ 1.625
Cedenti effetti per l'incassi »	27.029.491,98	- 5.004
Corrispondenti - Saldi creditori »	616.301.357,47	+41.567
Creditori diversi »	34.760.234,41	-10.251
Cred. per av. dep. per cauz. e cust. »	1.016.666.985,02	+30.876
Avanzo utili esercizio 1914 »	397.898,19	-
Utili netti esercizio 1915 da ripartirsi »	9.707.387,92	-
Utili lordi esercizio corrente »	4.182.629,01	+ 1.893
<b>Totale . . . L.</b>	<b>2.127.785.057,67</b>	<b>+58.531</b>

**Credito Italiano**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE MENSILE**  
**ATTIVO. 29 febbraio 1916.** Diff. mese prec. in 1000 L.

Cassa »	52.672.593,05	- 2.106
Portafoglio Italia ed Estero »	300.064.621,05	+ 6.396
Riparti »	66.873.429,85	+12.232
Portafoglio titoli »	18.411.861 —	- 533
Partecipazioni »	37.366.007,30	-
Stabili »	12.500.000 —	-
Corrispondenti »	192.235.819,95	- 25.980
Debitori diversi »	31.545.941,50	- 3.357
Debitori per avalli »	44.302.432,25	+ 2.688
Conti d'ordine: »		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp. »	3.320.095,35	+ 37
Depositi a cauzione »	2.227.625 —	+ 42
Conto titoli »	830.561.781,60	+66.765
<b>Totale . . . L.</b>	<b>1.592.082.210,90</b>	<b>+ 56.481</b>

**PASSIVO.**

Capitale »	75.000.000 —	-
Riserva »	11.500.000 —	-
Depositi a c. c. ed a risparmio »	133.643.761,75	+ 7.505
Buoni fruttiferi »	—	-
Accettazioni »	34.753.264,10	- 4.532
Assegni in circolazione »	21.402.576,10	+ 480
Corrispondenti »	408.418.388,70	- 15.016
Creditori diversi »	19.991.480,15	- 2.009
Esercizio precedente »	5.950.863,75	-
Avalli »	44.302.432,25	+ 2.688
Utili »	1.009.942,15	+ 419
Conti d'ordine: »		
Cassa Previdenza Impiegati »	3.320.095,35	+ 37
Deposito a cauzione »	2.227.625 —	+ 42
Conto titoli »	830.561.781,60	+66.765
<b>Totale . . . L.</b>	<b>1.592.082.210,90</b>	<b>+ 56.481</b>

**Banca Italiana di Sconto.**

(Vedi le operazioni in copertina)

**Situazione mensile al 29 febr. 1916**

Diff. mese prec. in 1000 L.

ATTIVO.			
Numerario in Cassa L.	29.574.406,21		
Fondi presso gli Istituti di emissione. »	—		
Cedole, Titoli estratti - valute »	1.867.194,09		
Portafoglio »	154.742.736,30		
Conto Riparti »	31.165.266,34		
Azionisti a saldo azioni »	3.106.350 —		
Titoli di proprietà: »			
Rendite e obbligazioni. L.	41.699.112,54		
Azioni Società diverse. »	5.273.607,51		
<b>46.971.720,15</b>			
Titoli del Fondo di Previdenza L.	1.610.587,90		
Corrispondenti - saldi debitori »	156.798.116,41		
Anticipazioni su titoli »	2.897.841,69		
Debitori per accettazioni »	3.678.062,38		
Conti diversi - Saldi debitori »	7.731.686,30		
Partecipazioni »	5.205.625,70		
Beni stabili »	9.410.295,76		
Mobilio Cassetta di sicurezza »	744.577 —		
Debitori per avalli »	17.486.615,95		
Risconto del passivo »	—		
Conto Titoli: »			
a cauzione servizio . . . L.	3.550.829,39		
presso terzi »	19.796.880,76		
in deposito »	187.199.316,63		
<b>210.547.026,78</b>			
Tasse e spese generali »	1.412.633,55		
<b>Totale . . . L.</b>	<b>683.870.752,47</b>		
Capitale soc. N. 190.000 Azioni da L. 500 L.	70.000.000 —		
Riserva per deprezzamento immobili »	350.000 —		
<b>PASSIVO.</b>			
Fondo di previdenza per il personale L.	1.777.709,87		
Dep. in c/c ed a risparmio L.	105.269.458,29		
Buoni fruttiferi a scad. fissa »	10.078.911,61		
<b>115.348.369,90</b>			
Corrispondenti saldi creditori L.	233.530.842,18		
Accettazioni per conto terzi »	3.678.082,38		
Assegni in circolazione »	10.213.160,72		
Creditori diversi »	3.211.434,04		
Esattorie »	253.216,66		
Avalli per conto terzi »	17.466.615,95		
Conto Titoli: »			
a cauzione servizio . . . L.	3.550.829,39		
presso terzi »	19.796.880,76		
in deposito »	187.199.316,63		
<b>210.547.026,78</b>			
Esercizio precedente »	5.104.804,71		
Utili lordi del corr. Eserc. »	2.389.509,28		
<b>Totale . . . L.</b>	<b>683.870.752,47</b>		

**Banco di Roma**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE al 29 febbraio 1916**

Diff. mese prec. in 1000 L.

ATTIVO			
Cassa L.	8.475.006,44		
Portafoglio Italia ed Estero »	94.887.684,53		
Effetti all'incasso per c/ Terzi »	6.823.536,86		
Effetti pubblici e valori industriali »	82.532.812,63		
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib. »	3.833.550 —		
Riparti »	11.479.976,66		
Partecipazioni diverse »	2.435.928,93		
Beni Stabili »	15.078.235,54		
Conti correnti garantiti »	18.129.873,62		
Corrispondenti Italia ed Estero »	72.722.093,40		
Debitori diversi e conti debitori »	27.229.051,52		
Debitori per accettazioni commerciali. »	4.724.878,94		
Debitori per avalli e fideiussioni. »	3.270.146,72		
Sezione Commerciale e Industr. in Libia »	6.986.796,06		
Mobilio, cassette di cust. e spese imp. »	1 —		
Esercizio 1915 »	76.693.021,40		
Spese e perdite corr. esercizio. »	628.923,93		
Depositi e depositari titoli »	312.839.078,50		
<b>Totale . . . L.</b>	<b>748.760.596,73</b>		
<b>PASSIVO</b>			
Capitale sociale L.	150.000.000 —		
Fondo di Riserva ord. e speciale libero »	3.997.438,30		
Depositi in conto corr. ed a risparmio »	79.654.481,47		
Assegni in circolazione »	2.006.332,64		
Riparti passivi »	13.866.261,68		
Corrispondenti Italia ed Estero »	134.850.103,03		
Creditori diversi e conti creditori »	41.933.741,07		
Dividendi su n/ Azioni »	44.166 —		
Risconto dell'Attivo »	255.997,94		
Cassa di Previdenza n/ Impiegati »	25.289,66		
Accettazioni Commerciali »	4.724.878,94		
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi »	3.270.146,72		
Utili del corrente esercizio »	1.292.670,78		
Depositanti e depositi per c/ Terzi »	312.839.078,50		
<b>Totale . . . L.</b>	<b>748.760.596,73</b>		

**ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI**  
(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	31 mar.	Differ.	31 mar.	Differ.	20 mar.	Differ.
Speciemetalliche L.	1.117.200	- 5.700	252.100	- 100	57.300	=
Portaf. su Italia »	410.100	300	150.600	800	57.600	- 2.300
Anticip. su titoli »	326.700	- 18.500	64.600	- 300	23.500	- 900
Portaf. e C. C. est. »	251.900	+ 5.500	49.400	=	19.900	- 100
Circolazione »	2.914.500	+ 48.500	823.000	- 200	165.200	- 700
Debiti a vista »	289.400	+ 31.500	66.200	+ 4.900	50.000	- 1.500
Depositi in C. C. »	345.900	- 12.600	76.100	+ 3.800	33.900	+ 2.000

(Situazioni definitive).

**Banca d'Italia.**

(000 omessi)	20 mar.	Differ.
Oro	L. 1.021.977	- 13.704
Argento	100.975	- 425
Riserva equiparata	208.428	+ 19.214
<b>Totale riserva L.</b>	<b>1.331.380</b>	<b>+ 5.085</b>
Portafoglio s/ Italia	L. 410.360	- 18.878
Anticipazioni s/ titoli	345.284	- 35.772
» statutarie al Tesoro	360.000	=
» supplementari	300.000	=
» per conto dello Stato (1)	444.653	- 16.956
Somministrazioni allo Stato	516.000	=
Titoli	190.972	- 1.409
Circolazione C/ commercio	1.239.975	+ 19.088
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	=
» supplementari	300.000	=
» straordinarie (1)	444.653	- 16.956
somministrazione biglietti (2)	516.000	=
<b>Totale circolazione L.</b>	<b>2.860.628</b>	<b>+ 2.132</b>
Depositi in conto corrente	333.164	- 11.638
Debiti a vista	257.722	- 5.997
Conto corrente del Tesoro e Provincie	528.336	- 83.963

**Banco di Napoli.**

(000 omessi)	20 mar.	Differ.
Oro	L. 235.353	=
Argento	16.839	+ 10
Riserva equiparata	44.412	- 370
<b>Totale riserva L.</b>	<b>296.604</b>	<b>- 360</b>
Portafoglio s/ Italia	151.416	- 4.483
Anticipazioni s/ titoli	64.991	- 170
» statutarie al Tesoro	94.000	=
» supplementari	76.000	=
» per conto dello Stato (1)	86.659	- 6.013
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	=
Titoli	95.561	+ 3
Circolazione C/ commercio	418.586	+ 7.755
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	=
» supplementari	76.000	=
» straordinarie (1)	86.659	- 6.013
» somministrazione biglietti (2)	148.000	=
<b>Totale circolazione L.</b>	<b>£23.245</b>	<b>+ 1.742</b>
Depositi in Conto corrente	75.261	+ 318
Debiti a vista	61.347	- 376
Conto corrente del Tesoro e Provincie		

**Banco di Sicilia.**

(000 omessi)	20 mar.	Differ.
Oro	51.431	=
Argento	5.923	- 3
Riserva equiparata	18.050	+ 97
<b>Totale riserva L.</b>	<b>75.404</b>	<b>- 94</b>
Portafoglio s/ Italia	57.615	- 2.336
Anticipazioni s/ titoli	23.479	- 385
» statutarie al Tesoro	31.000	=
» supplementari	24.000	=
» per conto dello Stato (1)	2.953	=
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	=
Titoli	28.045	- 4
Circolazione C/ commercio	71.263	- 646
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	=
» supplementari	24.000	=
» straordinarie (1)	2.953	=
» somministrazione biglietti (2)	36.000	=
<b>Totale circolazione L.</b>	<b>165.216</b>	<b>- 646</b>
Depositi in Conto corrente	33.879	+ 1.951
Debiti a vista	50.001	+ 1.524
Conto corrente del Tesoro e Provincie	29.377	- 84

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.  
(2) R.R. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

**BANCO DI NAPOLI**

**Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915**

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com-plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
Diminuz. mese corr.	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Sit. 31 agosto 1915	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201
	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

**ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.**

**Banca d'Inghilterra.**

(000 omessi)	1916 6 aprile	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Ls. 56.466	- 195
Riserva biglietti	» 41.041	- 493
Circolazione	» 33.875	+ 298
Portafoglio	» 96.139	+ 7.789
Depositi privati	» 87.749	+ 387
Depositi di Stato	» 69.914	+ 12.850
Titoli di Stato	» 38.189	+ 5.350
Proporzione della riserva ai depositi	» 26.00%	- 2.75

**Banca dell'Impero Germanico.**

(000 omessi)	1916 31 mar.	Diff. con la sit. prec.
Oro	M. 2.460.000	=
Argento	» 44.000	- 3.000
Biglietti di Stato, ecc.	» 954.000	+ 181.000
<b>Riserva totale M.</b>	<b>3.458.000</b>	<b>+ 178.000</b>
Portafoglio	» 8.113.000	+ 2215.000
Anticipazioni	» 11.000	=
Titoli di Stato	»	=
Circolazione	» 6.988.000	+ 614.000
Depositi	» 4.352.000	+ 1654.000

**Banca Imperiale Russa.**

(000 omessi)	1916 29 mar.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb. 2.574.000	+ 10.000
Argento	» 59.000	+ 4.000
<b>Totale metallo Rb.</b>	<b>2.633.000</b>	<b>+ 14.000</b>
Portafoglio	Rb. 375.000	+ 6.000
Anticipazioni s/ titoli	» 545.000	- 46.000
Buoni del Tesoro	» 3.949.000	- 45.000
Altri titoli	» 189.000	- 2.000
Circolazione	» 5.936.000	+ 6.000
Conti Correnti	» 1.001.000	- 26.000
Conti Correnti del Tesoro	» 208.000	+ 1.900

**Banca di Francia.**

(000 omessi)	1916 6 aprile	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr. 4.986.400	+ 19.900
Argento	» 362.700	+ 1.300
<b>Totale metallo »</b>	<b>5.349.100</b>	<b>- 18.600</b>
Portafoglio non scaduto	fr. 366.200	- 28.600
» prorogato	» 1.646.200	- 26.900
<b>Portafoglio totale »</b>	<b>2.012.400</b>	<b>- 55.500</b>
Anticipazioni su titoli	fr. 1.234.300	+ 6.100
» allo Stato	» 6.900.000	+ 200.000
Circolazione	» 15.154.600	+ 592.500
Conti Correnti e Depositi	» 1.994.300	- 48.900
Conti Correnti del Tesoro	» 45.900	- 33.300

**Banca d'Olanda.**

(000 omessi)	1916 25 mar.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl. 510.500	+ 1.000
Argento	» 4.700	- 100
Effetti s/ estero	» 4.300	+ 100
<b>Riserva totale Fl.</b>	<b>519.500</b>	<b>+ 1.000</b>
Portafoglio	Fl. 68.700	+ 600
Anticipazioni	» 72.500	+ 3.600
Titoli	» 8.800	=
Circolazione	» 588.400	+ 6.000
Conti Correnti	» 105.400	+ 1.500

**Banca di Spagna.**

(000 omessi)	1916 25 marzo	Diff. con la sit. prec.
Oro	Ps. 1.034.500	- 300
Argento	» 766.200	+ 6.100
<b>Totale metallo Ps.</b>	<b>1.800.700</b>	<b>+ 5.800</b>
Portafoglio	Ps. 335.400	- 1.700
Prestiti	» 259.200	- 2.600
Prestiti allo Stato	» 250.000	=
Titoli di Stato	» 345.200	- 2.300
Circolazione	» 2.121.400	- 8.600
Conti Correnti	» 686.800	+ 7.700
Conti Correnti del Tesoro	» 9.900	- 400

**Banca Nazionale Svizzera.**

(000 omessi)	1916 31 marzo	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr. 252.700	=
Argento	» 49.500	- 1.700
<b>Totale metallo Fr.</b>	<b>302.200</b>	<b>- 1.700</b>
Portafoglio	Fr. 160.700	+ 20.400
Anticipazioni	» 18.500	- 100
Buoni della Cassa di prestiti	» 23.000	= 900
Titoli	» 8.100	=
Circolazione	» 431.200	+ 33.000
Depositi	» 98.000	- 17.600

**Banca Reale di Svezia.**

(000 onesti)	1915 29 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr. 160.900	+ 18.600
Altro metallo	» 3.600	+ 300
Fondi all'estero	» 47.100	+ 2.300
Crediti a vista	» 7.800	+ 900
Portafoglio di sconto	» 148.700	+ 19.600
Anticipazioni	» 13.400	- 800
Titoli di Stato	» 60.700	-
Circolazione	» 303.800	+ 10.000
Assegni	» 2.200	+ 400
Conti Correnti	» 93.400	+ 10.000
Debiti all'estero	» 11.700	=

**Banca Nazionale di Grecia.**

(000 onesti)	1916 15 febr.	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Fr. 58.600	+ 200
Crediti all'estero	» 265.300	+ 25.500
Portafoglio	» 43.900	+ 600
Anticipazioni su titoli	» 52.900	+ 900
Prestiti allo Stato	» 127.900	=
Titoli di Stato	» 123.000	- 100
Circolazione	» 394.900	+ 10.100
Depositi a vista	» 132.300	+ 3.400
» vincolati	» 180.300	+ 300
Conti correnti del Tesoro	» 6.500	- 900

**Banca Nazionale di Romania.**

(000 onesti)	1916 11 mar.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Lei 269.500	+ 20.500
Effetti sull'estero	» 81.000	=
Argento	» 300	=
Riserva totale	Lei 350.800	+ 20.500
Portafoglio	» 158.400	+ 4.200
Anticipazione su titoli	» 42.100	=
» allo Stato	» 356.100	+ 3.000
Titoli di Stato	» 430.800	=
Circolazione	» 812.300	+ 11.700
Conti Correnti a vista	» 124.700	+ 22.100
Altri debiti	» 696.600	+ 5.200

**Banche Associate di New York.**

(000 onesti)	1916 1 aprile	Diff. con la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni	Doll. 3.363.500	+ 3.000
Circolazione	» 31.500	- 100
Riserva	» 705.000	+ 7.300
Ecceденza della riser. sul limite leg.	» 121.500	- 6.100

**Banca Nazionale di Danimarca.**

(000 onesti)	1916 29 febr.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr. 119.900	+ 8.500
Argento	» 3.200	+ 300
Circolazione	» 236.100	+ 32.700
Conti Correnti e depositi fiduciari	» 18.700	+ 7.300
Portafoglio	» 41.200	+ 1.700
Anticipazioni sui valori mobiliari	» 16.000	- 600

**Circolazione di Stato del Regno Unito.**

(000 onesti)	1916 5 aprile	Diff. con la sit. prec.
Biglietti in circolazione	Ls. 109.437	+ 2.746
<i>Garanzia a fronte:</i>		
Oro	» 28.500	=
Titoli di Stato	» 75.718	+ 4.597

**SITUAZIONE DEL TESORO**

	al 29 febr. 1916
Fondo di cassa al 30 giugno 1915	L. 177.767.415,16
Incessi dal 30 giugno al 29 febr. 1916:	
in conto entrata di Bilancio	» 4.980.256.222,62
» debiti di Tesoreria	» 18.551.896.905,56
» crediti	» 2.339.843.447,18
	L. 26.049.763.990,52
Pagamenti dal 30 giugno al 29 febr. 1916:	
in conto spese di Bilancio	L. 6.379.962.514,48
» debito di Tesor. » 16.272.688.833,54	185.735,54
» credito di Tesor. » 2.417.710.881,55	
	L. 25.070.547.965,11
Fondo di cassa al 29 febr. 1916 (a)	L. 979.216.025,41
Crediti di Tesoreria » 1916 (b)	» 1.752.221.893,05
	L. 2.732.137.918,46
Debiti di Tesoreria al 29 febr. 1916.	L. 5.346.823.203,48
Situazione del Tesoro al 29 febr. 1916	L. 2.614.685.285,92
» al 30 giugno 1915	» 1.214.793.257,62
Differenza	L. 1.399.892.027,40

(a) Escluse L. 154.547.865 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.  
(b) Compresa L. 154.547.865 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

**TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE**

Piazze	1916 13 aprile	1915 a paridata
Austria Ungheria	5 0/0 dal 13 aprile 1915	5 1/2 0/0
Danimarca	5 1/2 0/0 » 5 gennaio 1915	5 1/2 0/0
Francia	5 0/0 » 20 agosto 1914	5 0/0
Germania	5 0/0 » 23 dicembre »	5 0/0
Inghilterra	5 0/0 » 8 agosto »	5 0/0
Italia	5 1/2 0/0 » 9 novemb. »	5 1/2 0/0
Norvegia	5 1/2 0/0 » 20 agosto »	5 1/2 0/0
Olanda	5 0/0 » 19 agosto »	5 0/0
Portogallo	5 1/2 0/0 » 25 giugno 1913	5 1/2 0/0
Romania	6 0/0 » 10 agosto »	6 0/0
Russia	6 0/0 » 29 luglio »	6 0/0
Spagna	4 1/2 0/0 » 31 ottobre »	4 1/2 0/0
Svezia	5 1/2 0/0 » 20 agosto »	5 1/2 0/0
Svizzera	4 1/2 0/0 » 10 gennaio 1915	4 1/2 0/0

**DEBITO PUBBLICO ITALIANO.**

Situazione al 30 settembre e al 31 dicembre 1915.  
(in capitale).

DEBITI	30 settembre	31 dicembre
<b>Inscritti nel Gran Libro Consolidati</b>		
3.50% netto (ex 3.75%) netto L.	8.097.950.614 —	8.097.927.014 —
3 0/0 »	160.070.865,67	160.070.865,67
3.50% netto 1902 »	943.409.112 —	943.391.445,43
4.50% netto nomln. (op. pie) »	720.990.041,55	721.026.900,66
Totale . . L.	9.922.420.633,22	9.922.416.225,76
<b>Redimibili</b>		
3.50% netto 1908 (cat. 1) . . . »	143.860.000 —	143.860.000 —
3 0/0 netto 1910 (cat. 1 e 11) . . . »	333.560.000 —	333.560.000 —
4.50% netto 1915 . . . . . »	2.000.000.000 —	2.151.292.300 —
Totale . . L.	2.477.420.000 —	2.628.712.300 —
5 0/0 in nome della Santa Sede »	64.500.000 —	64.500.000 —
<b>Inscritti separat. nel Gran Libro</b>		
Redimibili (1) . . . . . L.	178.929.590 —	178.541.390 —
Perpetui (2) . . . . . »	465.445,70	465.445,70
<b>Non inclusi nel Gran Libro</b>		
Redimibili (3) . . . . . L.	1.291.853.600 —	1.285.521.600 —
Perpetui (4) . . . . . »	63.714.327,27	63.714.327,27
Totale . . L.	13.999.303.596,19	14.143.871.288,73
<b>Redimibili amm. dalla D. G. del Tesoro</b>		
Ann. Südbahn (scad. 1868) L.	849.065.726,34	844.163.908,28
Buoni del Tes. ( » 1926) »	22.425.000 —	20.720.000 —
Detti quinquen. ( » 1917) »		
» » ( » 1918) »	1.222.345.000 —	1.297.129.000 —
» » ( » 1919) »		
» » ( » 1919) »		
3.65% net. ferrov. ( » 1946) »	288.722.156,30	245.979.616,03
3.50% net. ferrov. ( » 1947) »	550.766.738,42	547.422.952,59
Totale . . L.	2.933.324.621,06	2.955.415.476,90
Totale generale . . »	16.932.628.217,25	17.099.286.765,63
Buoni del Tesoro ordinari . . »	458.446.500 —	563.038.500 —
Buoni del Tesoro speciali . . »	439.568.355,59	1.040.211.319,15
Circolaz. di Stato escl. riser. »	811.194.010 —	929.194.010 —
» bancaria per C. dello Stato »	1.676.214.025,59	2.069.335.740,58
Totale . . L.	20.318.051.108,43	21.706.066.335,36

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.  
(2) 3%, Modena, 1835.  
(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.; Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.  
(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori province napoletane; comunità Reggio e Modena.

**RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ANNO 1914-1915**

**Riscossioni doganali**

Per cespiti d'entrata	1914 Lire	dal 1° genn. al 30 nov.		Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 30 novem.
		1914 Lire	1915 Lire	
Dazi di importaz. . . . .	347.779.040	245.343.034	183.966.201	- 61.376.833
Dazi di esportaz. . . . .	705.800	637.737	470.331	- 167.406
Sopratasse fabbric. . . . .	4.499.472	2.511.321	2.559.523	+ 48.202
Tassa conc. di esp. . . . .			2.756.583	+ 2.756.583
Diritti di statistica . . . . .	4.712.100	3.105.743	6.170.601	+ 3.064.858
Diritti di bollo . . . . .	1.864.920	1.561.951	996.224	- 565.727
Tassa spec. zolfi Sic. . . . .	409.324	314.266	333.620	+ 19.354
Proventi diversi . . . . .	1.326.999	1.076.865	2.454.882	+ 1.378.017
Diritti marittimi . . . . .	14.495.819	11.743.710	10.757.054	- 956.656
Totale . . . . .	375.793.474	266.294.627	210.465.019	- 55.829.608
<b>Per mesi</b>				
Gennaio . . . . .	33.877.629	30.059.155	18.754.726	- 11.304.429
F. braio . . . . .	31.905.576	29.515.150	17.367.571	- 12.147.579
Marzo . . . . .	6:754.420	31.360.481	18.625.643	- 12.734.838
Aprile . . . . .	36.062.946	30.852.928	18.828.157	- 12.024.821
Maggio . . . . .	36.929.958	28.573.624	19.671.133	- 8.902.491
Giugno . . . . .	39.320.042	30.456.016	(a) 15.231.519	- 15.223.497
Luglio . . . . .	26.148.735	26.666.568	(a) 15.593.036	- 11.073.532
Agosto . . . . .	22.408.249	18.001.539	(a) 16.547.091	- 1.454.448
Settembre . . . . .	23.294.624	10.590.201	(a) 20.372.051	+ 9.781.850
Ottobre . . . . .	28.450.193	14.719.863	(a) 24.605.104	+ 9.885.241
Novembre . . . . .	29.874.610	15.499.052	(a) 24.867.988	+ 9.368.936
Dicembre . . . . .	31.767.912			
Totale . . . . .	375.793.474	266.294.627	210.465.019	- 55.829.608

(a) Cifra provvisoria.



**FERROVIE DELLO STATO.**  
Prodotti del traffico.

(000 omms)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
11-20 marzo						
Viaggiatori e bagagli. L.	4.222	7.959	6	6	41	42
Merci. . . . .	10.178	13.964	14	16	13	14
Totale L.	14.400	21.923	20	21	54	56
1° luglio 20-marzo						
Viaggiatori e bagagli. L.	145.479	169.508	156	137	1572	1.286
Merci. . . . .	238.990	314.468	235	274	310	326
Totale L.	384.469	483.976	391	411	1882	1,612

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

**QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI**  
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Aprile 7	Aprile 11
<b>TITOLI DI STATO. -- Consolidati.</b>		
Rendita 3.50 % netto (1906)	83.34	83.37
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	82.87	82.76
» 3. — % lordo		
<b>Redimibili.</b>		
(secondo)		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	90.95	90.36
Buoni del Tesoro quinquennali 1912:	93.05	93.06
a) scadenza 10 aprile 1917	99.79	99.84
b) » 10 ottobre 1917	99.71	99.70
Buoni del Tesoro quinquennali 1913:		
a) scadenza 10 aprile 1918	98.62	98.67
b) » 10 ottobre 1918	98.39	99.44
Buoni del Tesoro quinquennali 1914:		
a) scadenza 10 aprile 1919	97.27	97.42
b) » 10 ottobre 1919	97.19	97.33
c) » 10 ottobre 1920	96.49	96.50
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili	380	383
3 % netto redimibili	343	343
5 % del prestito Blount 1866		
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	285.60	287.30
3 % (com.) delle SS. FF. Romane		
5 % della Ferrovia del Tirreno		
3 % della Ferrovia Maremmana	440	440
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	335	333.33
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia.	280	280
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	293	293
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	293.50	294.50
5 % della Ferrovia Centrale Toscana.	525.50	526
5 % per lavori risanamento città di Napoli		
<b>TITOLI GARANTITI DALL' STATO.</b>		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82).	298	297
» 5 % del prestito unif. città di Napoli.	79	78.12
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %		
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	408	409
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	445.17	

**CARTELLE FONDIARIE.**

Credito fondiario monte Paschi Siena 5. — %	460.60	461
» » » » 4 1/2 %	447.64	447.43
» » » » 3 1/2 %	439.67	440.89
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	485	485
» » » » 3.60 %	441	442
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	469.66	469.50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	465.66	465.87
» » » » 4. — %	445	452.50
» » » » 3 1/2 %	425	426.25
Cassa risparmio di Milano 4. — %	479.50	479
» » » » 4. — %	442	443
» » » » 3 1/2 %		

**STANZE DI COMPENSAZIONE**  
Novembre 1915.

Operazioni	Firenze		Genova	
	1915	1916	1915	1916
Totale operazioni	125.074.962,20	1.185.814.962,82	112.677.729,78	1.108.697.258,92
Somme compensate	12.897.232,42	77.219.703,90		
Somme con denaro				

  

Operazioni	Roma		Milano	
	1915	1916	1915	1916
Totale operazioni	445.592.012,72	2.080.611.687,15	424.630.979,10	1.848.299.651,63
Somme compensate	20.961.033,62	232.312.035,52		
Somme con denaro				

**BORSA DI NUOVA YORK**

APRILE	3	4	5	6	8
Anglo-French Loan	95 3/4	95 3/4	95 5/8	95 1/2	95 3/4
Anaconda . . .	87 5/8	87 1/2	86 1/2	86 1/2	86 1/2
Utah . . . . .	83	83 1/2	81 1/2	81 1/2	81 1/2
Steel Com. . . .	85 3/4	85 3/4	85 1/2	85 1/4	84 3/8
Steel Pref. . . .	116 1/2	116 3/4	116 1/2	115 1/2	117
Atchison . . . .	103 1/2	103 5/8	103 1/2	103 3/4	102 3/4
Baltimora e Ohio	87 1/4	87 1/2	87 3/8	87 3/4	87
Canadian Pacific	166 1/2	167	167 1/2	167 3/4	167 1/2
Chicago Milwaukee	93 3/8	93 1/2	94 1/2	94 1/2	94 1/2
Erie . . . . .	36 5/8	36 5/8	37	37	37 1/2
Lehigh Valley	77	77	77 1/2	77 1/2	77 1/2
Louisville e Nash	122	123 1/4	124 1/2	125 1/2	125 1/2
Missouri Pacific	4 1/2	4 1/2	4 1/2	4 1/2	4 1/2
Pensilvania . . .	55 5/8	56 3/8	57 1/2	57 3/8	56 7/8
Reading . . . . .	84 5/8	84 1/2	85 3/8	85 3/8	84
Union Pacific . .	132 3/4	133 1/8	133 1/2	133 3/8	132 3/8

**BORSA DI PARIGI**

APRILE	7	8	10	11	12	13
Rendita Franc. 3 3/8 % perpetua	63. —	62.80	62.60	62.40	62.20	62. —
» Franc. 3 3/8 % amm.	69	69	—	69	69	69
» Franc. 3 1/2 %	91.35	91.35	91.35	—	91.25	91.25
» Italiana . . . . .	—	—	—	73.75	—	—
» Portoghese. . . .	—	59.35	59.35	59.35	59.60	59.60
» Russa 1891 . . . .	58.15	57.85	58.25	58.15	58.15	58.20
» » 1906 . . . . .	85.40	86.25	86.	87.	87.	80.95
» » 1909 . . . . .	75.95	75.55	75.75	75.75	75.75	75.75
» Serba . . . . .	—	—	—	—	—	—
» Bulgara . . . . .	258	258	—	—	—	—
» Egiziana . . . . .	89	—	88.95	88.40	—	—
» Spagnuola . . . . .	94	94.30	94.50	94.50	95.20	94.80
» Argentina 1896 . .	—	—	—	—	—	—
» » 1900 . . . . .	77	77.50	—	77	76.50	76
» Turca . . . . .	57	—	57	57	—	57
» Ungherese . . . . .	—	—	—	—	—	—
Credito Fondiario . .	—	—	—	675	678	675
Credit. Lyonnais . . .	1046	1045	1050	1045	1049	1040
Banca di Parigi. . . .	—	869	896	—	—	—
B. Commerciale . . . .	—	—	—	—	—	—
Rio Piata . . . . .	—	—	—	—	—	—
Nord Spagna . . . . .	426	426.50	432	436	440	440
Saragozza . . . . .	423	424	423	425	430	—
Andalouse . . . . .	—	358	360	361.50	363	360.50
Suez . . . . .	4040	4050	4055	4050	4055	4070
Rio Tinto . . . . .	1755	1755	1745	1745	1730	1738
Sosnovice . . . . .	—	—	—	—	—	—
Metropolitana . . . .	429	428	428	428	429	429
Rand Mines . . . . .	105.50	—	—	106	106.50	100
Debeers . . . . .	—	302	301	301	300	300
Chartered . . . . .	14.75	14.25	—	14.25	14.50	14.50
Ferreira . . . . .	511	—	—	—	—	—
Randfontein . . . . .	—	22	21.50	—	20	—
Goldfields . . . . .	37.50	37.50	37.25	37.25	38	37
Thomson . . . . .	555	555	—	—	570	580
Lombarde . . . . .	175	175.75	176.50	176	175.50	177.50
Banca Ottomana . . . .	441	441	—	442	442	442
Banca di Francia . . . .	4755	4755	4775	4750	4735	4775
Tunisina . . . . .	317.50	319.75	317	319.75	317	317
Ferrovie Ottomane . . .	—	—	—	—	—	—
Brasile 4 % . . . . .	—	57	—	57	—	—

**BORSA DI LONDRA**

APRILE	7	8	10	11	12
Consolidati nuovi . . .	57	57 1/16	57 1/8	57 1/8	57 3/16
Prestito francese . . .	85 1/4	86	85 1/8	85 1/2	85 1/4
Egiziano unificato . . .	77 1/2	77 1/2	77 3/4	77 3/4	77 3/4
Giapponese 4 % . . . .	69 1/4	—	69 3/4	69 1/2	69 3/4
Uruguay 3 1/2 . . . . .	63 1/2	—	62 1/2	62 1/2	—
Marconi . . . . .	2 1/2	2 1/2	2 1/2	2 1/4	2 1/2
Argento in verghe . . .	29 1/16	29 1/16	29 1/16	—	29 1/2
Rame . . . . .	117	—	118	—	122

**TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI**

Aprile 1916	Aprile 1916
Sabato 1 . . . . .	Sabato 8 . . . . . L. 122.44
Lunedì 3 . . . . .	Lunedì 10 . . . . . L. 122.24
Martedì 4 . . . . .	Martedì 11 . . . . . L. 121.87
Mercoledì 5 . . . . .	Mercoledì 12 . . . . . L. 120.78
Giovedì 6 . . . . .	Giovedì 13 . . . . . L. 121.25
Venerdì 7 . . . . .	Venerdì 14 . . . . . L. 120.41

Tasso settimanale dal 10 al 15 aprile per gli sconti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 122.24  
Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

**Prezzi dell'Argento**

Londra, 12. . . . .	Argento fino 29 1/8
New-York, 12. . . . .	Argento 62 1/2

**CAMBI**

**Il Corso medio in Italia**

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali del 2 novembre 1915 agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 14 aprile 1916:

Franchi . . . . .	107.28 1/2	Dollari . . . . .	6.49
Lire sterline . . . . .	30.91 1/2	Pesos carta . . . . .	2.75 1/2
Franchi svizzeri . . . .	125.73	Lire oro . . . . .	121.25

**CAMBI ALL'ESTERO**

**Media della settimana**

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi . . . . .	28.69-28.97	—	—	92.5-94.5	—
Londra . . . . .	—	29.35	—	31.17 1/2	—
New-York . . . . .	4.72.75	6.04 1/2	—	—	—
Milano . . . . .	30.85-31.05	108.85-107.65	6.46 1/2-6.52	—	125.22-126
Madrid . . . . .	—	85.45	—	—	—
Rio Janeiro . . . . .	11 3/16	—	—	—	—



**Valori industriali**

Azioni	31	31	1°	7
	Dicem. 1913	Luglio 1914	Aprile 1916	Aprile 1916
Ferrovia Meridionali	540.-	479.-	411.-	408.-
» Mediterranea	254.-	212.-	176.-	178.-
» Venete Secondarie	115.-	98.-	106.-	106.-
Navigazione Generale Italiana	408.-	380.-	449.-	461.-
Lanificio Rossi	1442.-	1380.-	1385.-	1400.-
Linificio e Canap. Nazionale	154.-	184.-	175.-	169. x 8
Lanif. Nazionale Targetti	82 50	70.-	144.-	145.-
Coton. Cantoni	359.-	399.-	393 x 20	393.-
» Veneziano	47.-	48.-	51.-	52.-
» Valseriano	172.-	154.-	182.-	183.-
» Furter	—	—	75.-	75.-
» Turati	—	—	110.-	120.-
Man. Rossari e Varzi	272.-	270.-	294.-	294.-
Tessuti Stampati	109.-	98.-	135 x 10	134.-
Acciaierie Terni	1512.-	1095.-	1190.-	1178.-
Siderurgica Savona	168.-	137.-	208.-	210.-
Elba	190.-	201.-	254.-	262.-
Ferriere Italiane	112.-	86 50	160.-	169.-
Ansaldo	272.-	210.-	246.-	250.-
Offic. Meccanica Miani e Sil.	92.-	78.-	92.-	87 x 7
Offic. Meccaniche Italiane	—	—	38.-	38.-
Miniere Montedani	182.-	110.-	138.-	139.-
Metallurgica Italiana	112.-	99.-	131.-	138.-
Automobili Fiat	108.-	90.-	345.-	364.-
» Bianchi	98.-	94.-	102.-	110.-
» S. S. Gio. (Cam.)	15.-	14.-	54.-	64.-
Edison	552.-	436.-	490.-	490.-
Vizzola	804.-	776.-	785.-	760.-
Elettrica Conti	—	—	312.-	315.-
Marconi	—	—	70.-	74.-
Unione Concimi	100.-	62.-	99.-	109.-
Distillerie aliene	65.-	64.-	90.-	83 x 8
Raffineria L. L.	814.-	286.-	310.-	312.-
Industrie Zuccheri	258.-	226.-	260.-	260.-
Zuccherificio Gulinelli	73.-	66.-	84.-	78 x 6
Eridania	574.-	450.-	462.-	473.-
Molini Alta Italia	199.-	176.-	190.-	192.-
Italo-Americana	160.-	68.-	192.-	192.-
Dell'Acqua (esport.)	104.-	77.-	132.-	131.-

**Indici economici dell' « Economist »**

DATA	Cereali e carni		Tessili	Minerali	Miscelanea (Caucci, olii, legumi, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
	Altri prodotti alimentari (ré, zucchero, ecc.)						
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400.	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1915 - Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2
Aprile	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327	151.2
Maggio	893	437	583	600	814	3327	151.2
Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7
Luglio	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281	149.1
Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.8
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336	151.6
Ottobre	874	443 1/2	681	631 1/2	781	3371	153.2
Novembre	831 1/2	444	691	667 1/2	826	3500	159.1
Dicembre	897	446	731	711 1/2	848 1/2	3634	165.1
1916 - Gennaio	946 1/2	465	782 1/2	761 1/2	884 1/2	3840	174.5
Febbraio	983	520 1/2	805 1/2	897 1/2	—	4008	182.2
Marzo	949 1/2	503	796 1/2	851	913	4013	182.4

**CREDITO DEI PRINCIPALI STATI**

*Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.*

	Al 6 agosto			Al 6 agosto			
	1912	1913	1914	1912	1913	1914	
Argentina	4.27	4.48	4.71	Messico	4.50	5.34	5.80
Austria	4.06	4.36	5.-	Norvegia	3.75	4.03	3.98
Canada	—	—	—	Olanda	3.63	3.80	3.81
Cina	—	—	—	Portogallo	4.62	4.80	4.65
Belgio	3.47	3.95	3.83	Romania	4.31	4.42	4.64
Brasile	4.69	5.-	5.55	Russia	—	—	—
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	Serbia	4.58	4.87	5.86
Danimarca	3.67	3.71	3.75	Spagna	4.29	4.56	4.18
Egitto	3.96	3.92	4.31	Stati Uniti	—	—	—
Germania	3.75	4.04	4.11	Svezia	3.59	3.84	3.70
Giappone	4.34	4.46	4.80	Svizzera	3.80	3.90	3.69
Grecia	3.71	3.71	3.96	Turchia	4.42	4.65	5.23
Haiti	5.95	6.09	6.84	Ungheria	4.34	4.44	4.97
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	Uruguay	—	—	—
Italia	3.61	3.67	3.84				

**NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI**

Anno	Inghilterra		Francia		Italia		Stati Uniti		Canada - Labour Dep.		Australia	
	Economist (1) 1901-06=100	Board of Trade 1900=100	Reforme Econ. 1890=100	Le Foville 1881=100	Necco all'ingr. 1881=100	A. min. Ann. st. 1890-04=100	Gibson-Norton 1890-99=100	Labor Bureau 1890-99=100	Bradsireet's	Canada - Labour Dep. 1890-99=100	India min. Intell. Dep. 1872=100	Knibbs 1911=100
1881	85	126.7	127	130	—	—	—	—	—	—	96	121.1
1882	84	127.0	127	127	96.0	99.0	96.86	96.84	—	—	92	128.9
1883	82	125.9	121	122	97.0	97.0	93.01	91.96	—	—	89	118.3
1884	76	114.1	114	112	98.0	94.0	87.42	88.08	—	—	91	113.2
1885	72	107.0	108	110	86.5	91.0	82.68	84.64	—	—	87	110.5
1886	69	101.0	101	106	86.0	90.0	81.95	84.11	—	—	89	108.9
1887	68	98.8	103	102	81.0	88.0	79.53	79.62	—	—	91	105.5
1888	70	101.8	105	107	82.0	89.0	81.19	76.73	—	—	186	107.4
1889	72	103.4	118	111	85.0	91.0	82.58	80.49	—	—	101	117.1
1890	72	103.8	111	111	85.0	92.0	83.23	81.72	101.4	105.4	100	105.3
1891	72	106.9	113	109	99.6	83.0	90.79	76.31	100.9	104.2	108	94.5
1892	68	101.1	103.9	105	106	94.2	78.5	88.0	77.43	76.37	100.3	101.6
1893	68	99.4	99.3	103	104	97.6	77.0	88.0	76.73	76.18	98.8	104.6
1894	63	93.5	94.9	96	96	89.4	72.0	83.0	71.81	71.97	98.4	97.0
1895	62	90.7	92.1	94	94	84.4	67.5	83.0	71.04	72.83	98.3	92.0
1896	61	88.2	91.7	93	91	82.2	67.0	83.0	70.96	69.62	98.0	91.2
1897	62	90.1	95.5	91	92	83.4	66.0	81.0	70.12	67.80	97.5	94.9
1898	64	93.2	99.5	85	95	87.6	67.5	81.0	74.49	69.09	98.9	102.2
1899	68	92.2	95.4	89	103	95.6	72.5	86.0	79.77	75.56	97.3	106.2
1900	75	100.0	100.0	113	110	102.4	77.0	87.0	86.47	75.10	98.6	112.4
1901	70	96.7	100.4	115	105	95.8	71.5	83.5	79.65	72.73	98.4	114.8
1902	98	96.4	101.0	103	103	94.2	71.0	84.0	76.75	74.10	96.8	110.2
1903	95	96.9	102.8	103	104	95.8	73.5	85.5	77.73	76.92	97.1	107.1
1904	102	90	98.2	102	103	95.2	73.0	85.0	80.05	76.07	95.3	111.0
1905	104	72	97.6	102	109	95.8	74.5	87.0	71.52	77.12	96.7	115.2
1906	109	77	100.8	102	116	105.4	80.2	90.8	84.29	79.54	97.4	124.9
1907	115	80	106.5	119	119	112.2	82.5	91.7	87.96	83.72	100.0	181.5
1908	111	73	103.0	107	114	101.2	76.4	87.8	84.55	77.88	102.3	126.6
1909	104	74	104.1	107	116	101.8	79.9	91.1	85.46	79.29	107.5	127.8
1910	113	78	108.8	109	122	108.2	85.1	94.6	86.56	82.12	109.8	128.9
1911	114	80	109.4	123	127	113.8	—	—	87.35	83.44	117.2	130.9
1912	117	85	114.9	114.5	117.8	—	—	—	89.85	83.54	119.7	139.1
1913	125	85	116.5	114.8	116.0	—	—	—	90.05	83.80	121.8	—
1914	120	86	116.8	114.8	—	—	—	—	—	—	—	—

(1) Prezzi al 1° gennaio. — a) Calwer, al minuto.

**PUBBLICAZIONI RICEVUTE**

**Compagnia Reale delle ferrovie Sarde.** — Esercizio 1915. - Relazione e bilancio. — Roma, Tip. Unione Editr., 1916.

**Alberto Geisser e Gino Borgatta.** — La pressione tributaria sulle società per azioni in Italia. - Inchiesta statistica. — Torino, Sod. tip. ed. naz., 1916.

**Ministero dei Lavori Pubblici.** — Relazione sull'esercizio delle strade ferrate concesse all'industria privata per l'anno 1908. — Roma, Tip. Unione Editr., 1915.

Direttore: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente

Tipografia Cooperativa Diocesiana — Roma, Via Mercade 28